

Espansione

NUOVA PA Per attrarre i giovani talenti **ABITAZIONI** Sempre più tecnologiche **ECOFUTURO** La sfida di Jacopo Fo e Roggiolani **SPIRULINA** Sicura e Made in Italy **FORMAGGIO CARPENEDO** Il profumo di famiglia **ROBOT** Cresce l'occupazione nelle industrie **VINO** Come acquistarlo in rete



Emanuele Montomoli

Il futuro del vaccino



Sommario



LE DISPUTE INTERNAZIONALI
SI AFFRONTANO UN PASSO ALLA VOLTA.

DAL 14 SETTEMBRE AL 6 DICEMBRE, FIDRA ACADEMY TI INVITA AL CORSO

PREVENTION AND MANAGEMENT OF INTERNATIONAL COMMERCIAL DISPUTES: MEDIATION AND ARBITRATION

Il corso avrà come scopo quello di trasmettere il know-how necessario per la gestione legale dei rapporti commerciali aziendali internazionali, come mezzo per prevenire e risolvere le controversie quando si opera sul mercato globale.

(*) Si prevede uno sconto del 50% per le aziende iscritte al registro delle imprese di Firenze.

CARATTERISTICHE

- ☑ Durata 43 ore
- ☑ Lingua Inglese
- ☑ Modalità Online
- ☑ Costo €920 + iva*
- ☑ 20 Crediti formativi Ordine Avvocati

Per saperne di più visita www.fidracademy.org oppure contattaci direttamente a info@fidracademy.org
Hai tempo fino al 7 settembre 2021 per inviare la tua richiesta di partecipazione.

Un progetto realizzato da **PromoFirenze**, in collaborazione con **FIMC**, per



FIDRA

Florence International
Dispute Resolution
Academy



**Camera di Commercio
Firenze**
dal 1770 la casa delle imprese

Espansione

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
sped. in AP.D.L. 353/03 art 1 comma 1 DCB
Verona.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

MENSILE DISTRIBUITO CON
IL Giornale

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Minzolini

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icône © Noun Project Inc.
Vendita facoltativa in abbinamento con il
numero odierno de Il Giornale a 1,00 Euro
più il prezzo del quotidiano.
La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

6 - 7 **Emanuele Montomoli. L'**
impegno per il vaccino

18 - 20 **Le case.** La pandemia le ha rese
più tecnologiche

22 - 23 **Design.** Bellezza e gentilezza
salveranno il mondo

24 - 25 **EcoFuturo.** La sfida di Jacopo
Fo con Roggiolani e Dotti

30 - 31 **Formaggio.** Quello dei
Carpenedo profuma di famiglia

32 - 34 **Monete digitali.** Le sfide del
futuro

36 - 38 **Tecnologia.** Con i robot cresce
l'occupazione

48 - 51 **Risorse Umane.** I video per
reclutare i talenti

58 - 59 **Orizzonti Internazionali.**
Alla scoperta di Haiti

60 - 61 **EWine.** Il vino nella rete facile
da comprare



MASTRAPASQUA - p. 8



MEDRI - p. 12



CERVELLI - p. 26

La Vignetta

≡ CREDIT DATA RESEARCH | ITA

Insieme,
aiutiamo la tua azienda ad andare
lontano

SPECIALISTI IN FINANZA AGEVOLATA,
SERVIZI DI ACCESSO AL CREDITO E
CONSULENZA STRATEGICA

FCA-PEUGEOT: UN' ALLEANZA STRATEGICA

... A DIMOSTRAZIONE CHE ANCHE GLI
AGNELLI SANNO QUAND'E' IL
MOMENTO
DI STARE
COL LEONE ...!



Il personaggio



L'impegno di Montomoli "Il vaccino per via orale? Stiamo studiando per voi"

Matteo Menetti Cobellini
Milano

Anche lui era nel gruppo di ricerca formato dall'Istituto dei Tumori di Milano e dall'Università di Siena che portò l'Italia su tutti i giornali del mondo nel 2020. I titoli? Uno per tutti: "Il Coronavirus circolava in Italia già da settembre del 2019". Questo perché, in effetti, in uno screening effettuato tra il settembre e il marzo di quell'anno su alcuni pazienti, il SarsCov2, o meglio – ed è questo il punto – gli anticorpi del virus, erano presenti nell'11,6% dei malati oggetto dello studio. Decidiamo quindi di partire da ieri per cercare di intuire se oggi l'emergenza Covid è conclusa oppure se ad attenderci ci saranno altre ondate, altre chiusure, nuove pandemie. Il lui di cui parliamo è un professore con la P maiuscola, il suo nome è Emanuele Montomoli, ordinario presso il Dipartimento di Medicina Molecolare e dello Sviluppo

di Siena con studi attivi di sieroepidemiologia sulle malattie infettive, prevenibile o meno con la vaccinazione. **Professore, secondo lei il paziente zero era davvero italiano?** Naturalmente no. E' probabile invece che esistesse, tra gli esseri umani, qualcosa di molto simile al virus che tutti conosciamo, che poi a Wuhan è mutato nella forma più aggressiva, rendendosi molto trasmissibile e vivificandosi nelle tante varianti che conosciamo. Questa che le ho raccontato ovviamente è un'ipotesi di studio. **Come mai così tante mutazioni?** E' la struttura stessa di questo virus che prevede tale abilità. Dopo il ceppo a Wuhan, c'è stata la variante inglese, maggiormente infettiva rispetto alla precedente di circa il 60%, a seguire, all'inizio dell'estate, vi fu la Delta, che era ancora più virulenta della precedente.

Andando avanti così l'emergenza purtroppo non finirà mai... Probabilmente lo stato emergenziale è già concluso. Dovremmo convivere con questo virus e con le eventuali e probabili mutazioni con la dovuta attenzione. Oramai sappiamo dove mettere le mani sui vaccini per aggiornarli. Se per ottobre riusciamo a vaccinare il 60% della popolazione, più un 5% che possiede gli anticorpi da contagio, avremo un 65% di immunizzati.

Studi concentrati sulla proteina spike e sul reperimento delle materie prime



Emanuele Montomoli. Professore di Sanità Pubblica all'Università di Siena e responsabile scientifico di VisMederi

Rimarrebbe un 35% di vulnerabili, dato che però ci permetterebbe di pensare con relativa tranquillità all'anno prossimo. Poiché, come dicevo, questo virus è mutageno, l'ideale sarebbe pensare a un richiamo già a dicembre per tutti. A novembre sarà somministrata un'altra dose agli operatori sanitari. **Intende dire che dovremo abituarci al virus e conseguentemente al suo (suoi) vaccini?** Più specificatamente dovremo abituarci all'idea di fare il richiamo annuale, un po' come accade per quello contro il virus dell'influenza, che cambia spesso ceppo anch'esso. **Intanto il Governo ha di fatto prolungato lo stato emergenziale fino al 31 luglio...** Sì, vaccino attualmente è in una fase di "procedura d'emergenza". Finché non sarà routine, lo stato emergenziale continuerà, immagino.

VisMederi, di cui Lei è Board Of Director, sta lavorando a un vaccino italiano... Vaccino ancora sperimentale, ma molto promettente; gli studi sono concentrati sulla proteina spike, cioè il principale meccanismo che il virus utilizza per attaccare le cellule bersaglio. Lavoriamo su molti aspetti, tra cui il costo, l'accettabilità e l'approvvigionamento delle materie prime. Questa sarà la sfida del futuro, come le siringhe. Voglio specificare che per accettabilità intendiamo la capacità di semplificare, anche da un punto di vista psicologico, la somministrazione, che, nel caso di questo studio, potrebbe avvenire addirittura per via orale. ♦

L'opinione



La nuova PA deve attrarre i talenti

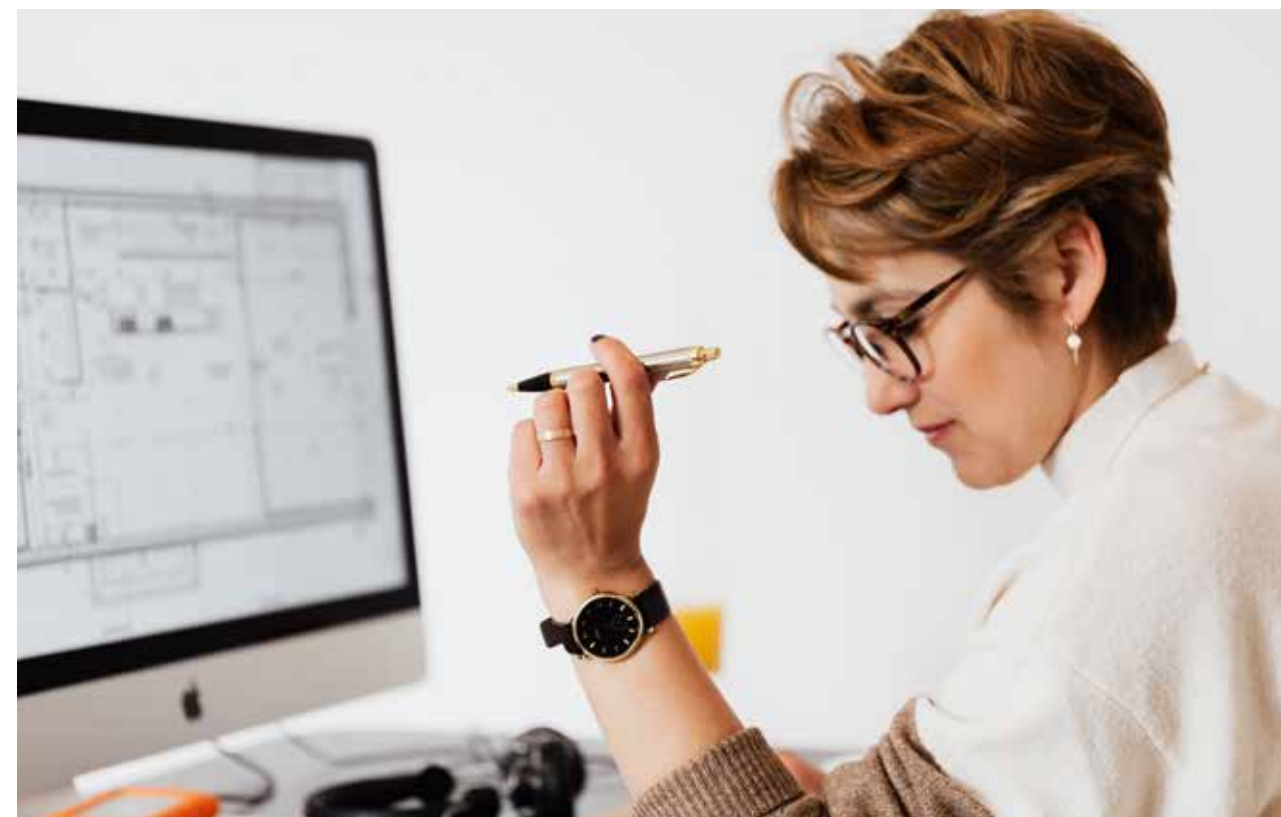
Antonio Mastrapasqua
Roma

Da anni esistono classifiche internazionali e nazionali per segnalare le aziende “top employer”, quelle nelle quali i giovani vorrebbero prestare la loro attività per le condizioni di lavoro che vengono offerte, i benefit, i piani di carriera, gli investimenti in formazione e sviluppo, l'attenzione alla crescita professionale e personale dei dipendenti. La Pubblica Amministrazione (Pa) italiana dovrebbe puntare a questo, a diventare una “top employer” per attirare talenti e risorse al servizio del Paese. Lo sforzo che sta compiendo il ministro Renato Brunetta è rivolto a questo obiettivo. La legge di conversione del cosiddetto decreto Covid che contiene le norme sui nuovi concorsi per l'accesso alla pubblica amministrazione è

entrata in vigore. “Abbiamo approvato il decreto per il capitale umano della Pa, come rafforzare i tecnici, i funzionari, i dirigenti, gli ingegneri, i burocrati che dovranno attuare il piano nazionale di ripresa e resilienza”, ha detto il ministro, sottolineando che si tratta di “una ventata di modernità, di novità di rafforzamento della nostra pubblica amministrazione”. Tutto vero. Qualcosa è cambiato. Ora dobbiamo dare tempo ai cittadini di accorgersene. Infatti, a tutt'oggi il 70% degli italiani tra i 25 e i 35 anni dichiara di non voler lavorare nella Pa. Il dato emerge dall'ultima indagine (“La Pa vista dai giovani”) che è stata elaborata il mese scorso da un sondaggio di Proger Index Research. Solo il 20% del campione si mostra interessato a prendere

in considerazione un'occupazione nella Pa. Ma le motivazioni sono disarmanti. Poco meno del 60% degli intervistati sceglierebbe la Pa solo perché “entrare nella Pubblica Amministrazione vuol dire avere un lavoro sicuro”.

Occorre diventare come le aziende top employer dove i giovani vorrebbero lavorare



©Foto di Karolina Grabowska da Pexels

Motivazione comprensibile, soprattutto in questi tempi di fragilità e di incertezza, ma certo non è la spinta più forte per acquisire risorse umane impegnate nel “purpose” aziendale, come si direbbe nel sistema privato. Già, forse perché questa proposta di valore manca nell'offerta di lavoro nel Pubblico? Di fatto poco più di un giovane su quattro, tra quelli che si disporrebbero a lavorare nella Pa, ritiene che l'occupazione nel Pubblico possa “offrire un percorso di carriera interessante”. Marginale la “vocazione” del civil servant: meno del 5% degli intervistati si mostra interessato a un lavoro nel Pubblico per motivi di “impegno a favore della collettività”. Inutile stupirsi dopo questi anni di attac-

co a testa bassa contro le Istituzioni. L'anti-politica produce i suoi frutti. D'altro canto, a politica e Istituzioni tocca la prima mossa per invertire il percorso di fiducia oggi pressoché azzerato. La madre di tutte le riforme, si sa, è quella della Pubblica Amministrazione (Pa). Dall'efficienza della burocrazia dipenderà in buona parte la capacità di spesa di quella piccola grande montagna di denaro che arriverà sul Paese, se riusciremo a realizzare il Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Ma da dove si comincia? Si dovrebbe cominciare dai giovani. Secondo il policy paper “La semplificazione amministrativa – Come migliorare il rapporto tra PA e imprese”, curato da Deloitte, emerge che solo il 2,2%

dei collaboratori nella Pa è giovane, contro il 30% della Pubblica Amministrazione tedesca e il circa 21% di quella francese. Ancora più dettagliata l'analisi di Carlo Mochi Sismondi, presidente del Forum Pubblica Amministrazione, che alla fine dello scorso anno sosteneva che – dati alla mano – nella Pa italiana i trentenni sono meno dell'uno per cento. L'età media dei dipendenti pubblici è 51 anni, la più alta dell'area Ocse, con punte di 54 anni nei ministeri. Il tema dei giovani nella Pa è emerso con frequenza nel corso dei confronti serrati condotti dalla task force per la preparazione del Pnrr, promossa a Palazzo Vidoni dal ministro Brunetta, alla quale ho avuto l'onore di partecipare. ➔

Anche per questo mi pare utile condividere il rapporto di Proger Index Research, nel quale si mostrano ancora forti i pregiudizi (o i giudizi meditati?) che – sempre secondo il campione di 25-35 anni - vogliono la Pa preda delle raccomandazioni: più del 35% dei giovani intervistati ritiene che nella Pa “si entra solo per raccomandazione”. Poco più del 26% è altrettanto tranchant nel ritenere che il lavoro nel Pubblico è “un ambito di lavoro che non premia il merito”. L’obiettivo di una grande operazione di nuove assunzioni è condizione necessaria ma non sufficiente per affrontare l’atte-

sa riforma. Si dovrebbe offrire ai giovani motivazioni che oggi, loro, paiono non intravedere. Per il 26% degli intervistati il “merito non abita qui”. La riforma della Pa deve perseguire l’obiettivo di una Pa più efficiente, meno asservita ai partiti (o ai sindacati) e più di servizio al Paese; ma per una Pa più efficiente serve anche una nuova cultura di solidarietà e coesione, che possa riproporre lo Stato come un soggetto contro cui non è sensato essere antagonisti e detrattori, ma partecipi del suo cambiamento e del suo futuro. ♦

@Foto di Andrea Piacquadio da Pexels



La riforma per una burocrazia slegata da partiti e sindacati



Belvedere di Quarto - Genova



Dante 47 - Cuneo



Residenze Palazzo Poste - Verona



ovunque...per la tua casa,
per un edificio nZEB



Mondovì
0174-570011
www.scccostruzioni.com
info@scccostruzioni.com

Speciale



ESG visto dal Real Estate Tutti gli elementi per valutare un'impresa

Francesco Medri
Milano

Con Environmental, Social e Governance si intende l'evoluzione del concetto di sostenibilità comprensivo non solo dell'aspetto ambientale (cambiamento climatico, inquinamento, biodiversità, risorse naturali, ecc.), ma anche di quello sociale (diritti umani, rispetto delle diversità, inclusione, salute, ecc.) e di governance (etica, contrasto alla corruzione, gestione del rischio, ecc.). In pratica l'acronimo ESG racchiude una serie di elementi di valutazione utilizzati nel settore finanziario per giudicare la sostenibilità degli investimenti, in un'ottica di valutazione complessiva di un'impresa che va oltre i risultati puramente economici. In altre parole, per valutare un investimento, ovvero il profilo di rischio/rendimento dei portafogli,

è sempre più comune che vengano prese in considerazione anche le performance rispetto a specifici criteri ESG e ciò è ancor più vero per il settore dell'immobiliare, caratterizzato da immobili piuttosto energivori, elevati costi ambientali legati al settore delle costruzioni e dalla funzione sociale e ambientale intrinseca a diverse asset class (per la funzione sociale pensiamo al social housing, le residenze socio assistenziali, il senior living, ecc., per quella ambientale agli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti di energia rinnovabili, ecc.). Gli input che stanno portando alla diffusione e crescita degli ESG sono di 3 tipi: la necessità di una gestione e il contenimento della componente ambientale, sociale e di governance legata al rischio (al

fine di garantire una competitività dell'investimento a lungo termine); il rispetto dei vincoli regolatori (si pensi al Regolamento (UE) 2019/2088 "Sustainable Finance Disclosure Regulation – SFDR" che ha introdotto il concetto di due diligence ESG o all'EU Taxonomy che sta chiarendo cosa è un investimento sostenibile); l'accesso alle possibilità di finanziamento.

**Etica gestione
del rischio
e diritti umani
nella valutazione
di un'azienda**



Francesco Medri. Executive Vice President di RINA Prime Value Services

Francesco Medri è Executive Vice President di RINA Prime Value Services e Consigliere di Amministrazione di NPLs RE_Solutions e di Prime Green Solutions (società controllate da RINA Prime Value Services).

Dimostrando una spiccata attitudine allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità, in un contesto fortemente multinazionale, Francesco Medri ha assunto ruoli sempre più importanti all'interno di RINA, vantando un'esperienza ventennale nel settore dei servizi di ingegneria relativi al mondo delle infrastrutture e del real estate, in particolare nel segmento di mercato denominato "TIC – Testing Inspection & Certification" afferente alle Società di terza parte indipendenti.

Francesco Medri è, inoltre, Executive Vice President Corporate Sales Excellence di RINA.

Per citare due esempi: BlackRock, il più grande asset manager del mondo con oltre 7.429 miliardi di dollari di masse gestite, ha recentemente inviato una lettera agli investitori e ai CEO delle aziende partecipate, facendo sapere che è pronta a votare contro i consigli di amministrazione delle società di cui è azionista «se non svolgeranno progressi sufficienti in materia di sostenibilità» e non predisporranno piani industriali che puntano al rispetto per l'ambiente. Intesa San Paolo ha annunciato

che ha intenzione di garantire 50 miliardi per investimenti nella green economy sui 150 miliardi possibili in Italia secondo le stime nell'ambito dei mille miliardi complessivi del «green new deal» europeo. Secondo i dati resi noti da MilanoFinanza nell'articolo "Green Bond, nel 2020 emissioni per oltre 1000 miliardi di dollari nel mondo" del 17 febbraio 2021, i green bond hanno appunto fatto registrare nel 2020 emissioni per oltre 1.000 miliardi di dollari nel mondo e nel mese di settembre 2020 il governo tedesco ha

emesso il suo primo green bond con una domanda degli investitori di 33 miliardi di euro, ben oltre i 6,5 miliardi offerti, nonostante tassi d'interesse pari a zero. Nel biennio 2007-2008 la Banca europea per gli investimenti e la Banca mondiale hanno emesso il primo green bond (obbligazione "verde") della storia: il Climate Awareness Bond, un'emissione da 807,2 milioni di dollari volta a finanziare progetti incentrati sulle soluzioni ai cambiamenti climatici. ➔



Da allora il volume complessivo delle obbligazioni verdi ha superato oggi quota mille miliardi di dollari. I green bond e gli altri strumenti di debito incentrati sulla sostenibilità stanno infatti acquisendo un ruolo rilevante all'interno dei mercati obbligazionari globali sempre più orientati verso i criteri ESG. Gli investitori, infatti, sono sempre più interessati ad allineare i portafogli ai propri obiettivi finanziari ma anche agli obiettivi di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale, come quelli stabiliti dall'Accordo di Parigi e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite. Tra le tematiche di progetti idonei all'emissione di green bond figurano energia rinnovabile, efficienza energetica, trasporti puliti, edifici eco-compatibili, gestione delle acque reflue e adattamento al cambiamento climatico. Il Covid-19 ha fortemente accelerato la diffusione dei principi ESG da diversi punti di vista. Ha innanzitutto imposto una ridiscussione delle abitudini individuali (limitazione degli spostamenti, sviluppo dell'e-commerce, ecc.) riducendo conseguentemente le emissioni di gas clima alteranti, la didattica a distanza e lo smart working hanno poi evidenziato la necessità di potenziare l'infrastruttura digitale. Inoltre, il Covid ha messo in crisi tutti i modelli

previsionali evidenziandone le debolezze e ricordandoci in modo drammatico che viviamo in un complesso sistema olistico per cui è impossibile considerare il tutto come la somma delle parti e, a maggior ragione, modellare scenari futuri in cui le varie componenti siano fortemente interconnesse. Il Covid ci ha insegnato che è possibile consumare meno e quindi limitare conseguentemente le emissioni di CO₂; adesso spetta a noi tutti proseguire nella direzione intrapresa trovando un modo compatibile rispetto al nostro stile di vita. La transizione dagli investimenti classici a quelli ESG compliant avrà degli inevitabili costi e impatti verso l'attuale sistema produttivo: l'OCSE stima che, a livello globale, saranno necessari 6,35 trilioni di euro all'anno per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi entro il 2030, quindi è necessario la mobilitazione congiunta di capitali non solo istituzionali ma anche privati. A tal proposito in Italia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha messo in campo 223,7 miliardi di euro di cui tutti destinati (direttamente o indirettamente) a investimenti ESG compliant (digitalizzazione, rivoluzione verde, mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, salute). →

PRIMEGREEN SOLUTIONS

Il partner ideale per la riqualificazione del tuo patrimonio edilizio

- VALUTAZIONE REQUISITI DELL'IMMOBILE
- STIPULA DEI CONTRATTI
- PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
- ESECUZIONE DEI LAVORI
- ASSISTENZA FISCALE
- RICHIESTA INCENTIVI

Prime Green Solutions è il partner ideale per complessi condominiali, imprese, fondi immobiliari e privati. In qualità di general contractor affianca il condominio in tutto il processo, dalla progettazione, alla realizzazione degli interventi sino alla fase di accesso agli incentivi. L'approccio integrato di Prime Green Solutions consente l'ottimizzazione dei tempi, dei costi e della qualità di tutto il processo di gestione degli incentivi fiscali.



UN GRANDE NETWORK SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

www.primegreensolutions.it

+39 02 45 37 40 10

info@primegreensolutions.it

A SUBSIDIARY OF
RIA PRIME
VALUE SERVICES

Passando all'analisi delle proiezioni sul medio termine ci attendiamo una crescita costante di questi investimenti: a livello globale il 73% degli asset owners pianificano di aumentare (significativamente o moderatamente) azioni ESG compliant, dato in linea con trend con gli investimenti ESG attuali. Infatti, gli investimenti ESG negli anni sono cresciuti molto, il 2020 ha registrato un'ottima performance con oltre 270 miliardi di dollari (a livello globale) di investimenti. Grazie alle expertise trasversali interne al gruppo RINA, RINA Prime Value Services ha sviluppato un approccio "end to end" finalizzato a fornire supporto lungo tutta la catena di valore. L'attenzione di RINA Prime comprende tutta la filiera, che va

dalle materie prime (per esempio pensiamo ai materiali che trovano applicazione negli interventi di costruzione/valorizzazione), alla componente impiantistica (con attenzione alle energie rinnovabili) e la loro integrazione nell'immobile (mediante la domotica), fino ad arrivare al rating ESG sviluppato ad hoc delle policy aziendali ESG compliant. Ciò è finalizzato a creare un contesto di sicurezza per gli investitori, proteggendoli dal greenwashing ossia dall'ambientalismo/ecologismo di facciata, con l'obiettivo di influenzare l'utente finale e contribuire all'evoluzione da consumatore a consumatore consapevole. ♦

ESG. I parametri per valutare un'azienda



**Il Covid
ci ha insegnato
che è possibile
consumare meno**

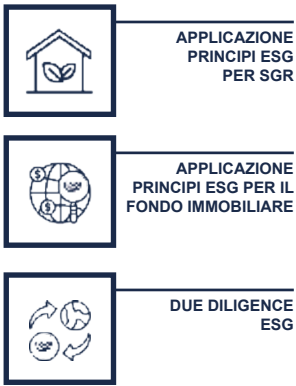


PRINCIPI ESG PER IL REAL ESTATE

L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI IMMOBILIARI

RINA Prime Value Services
supporta gli investitori professionali
nel perseguire i propri obiettivi
secondo gli standard ESG

- RENDIMENTI DIFFERENZIALI SUPERIORI
- MAGGIORE VALORE PER GLI STAKEHOLDER
- AUMENTO DELLA REPUTATION NEI CONFRONTI DELL'INVESTITORE



L'opinione



La pandemia ha reso le nostre abitazioni più tecnologiche

Stefano Bresciani*
Torino

Tra le conseguenze dell'emergenza COVID-19 ha ultimamente destato particolare considerazione la crescita di importanza che gli italiani hanno della propria abitazione. Il lockdown, le restrizioni e l'impossibilità di vivere una vita normale ci hanno costretto a riscoprire la casa, che da luogo dove dormire e guardare la tv è diventata protagonista della nostra vita, sia a livello privato (come spesso era) sia a livello lavorativo (con il frequente ricorso allo smart working). La pandemia, in sintesi, ci ha costretto a lavorare da casa, spingendo quindi molte persone ad interessarsi a tutta una serie di tecnologie (smart) che possono renderla molto più fruibile e tecnologicamente evoluta. Il consumatore, di conseguenza,

sta diventando sempre più attento, informato e ricettivo a tutte le nuove offerte tecnologiche legate alla propria abitazione; tale attenzione, ovviamente, apre prospettive di business per le imprese che operano in questo mercato. Certamente la pandemia ha rallentato il mercato, anche se la flessione non è stata così accentuata come in altri settori. Il fattore interessante, però, è la crescita di interesse e la necessità di adeguamento che ci si aspetta per il futuro. Il consumatore, ora, è consapevole, avverte l'esigenza di servizi nuovi nella propria abitazione e vuole attrezzarla con le giuste tecnologie, in modo da farne anche una alternativa al luogo tradizionale di lavoro. Durante il lockdown ha avuto tempo di leggere, di informarsi, di capire come

“semplificare” la propria vita casalinga grazie alla tecnologia. Da un lato, quindi, assisteremo ad una progressiva servitizzazione,

Alternative ai luoghi tradizionali di lavoro

Si passerà dalla vendita del solo hardware alla richiesta di nuovi servizi da utilizzare nello smart working

Le case.

Trasformate dalla tecnologia
©Foto di Anna Shvets da Pexels

con il passaggio dalla vendita del solo hardware alla richiesta di servizi come abbonamenti per l'archiviazione di dati su piattaforme cloud (si pensi alle registrazioni delle videocamere di sorveglianza della propria abitazione ad esempio), per il soccorso medico di persone che vivono da sole (esistono strumenti per il monitoraggio dei parametri vitali che fanno scattare allarmi automatici per amici o parenti), o per servizi rete dati sempre più veloci. Dall'altro lato molte aziende, notando il potenziale di mercato, si

affacceranno con offerte sempre più complete e interessanti. Si pensi al crescente utilizzo casalingo degli smart speaker, ovvero di una sorta di cassa audio con cui interagire attraverso la voce per chiedere informazioni e dare dei comandi. Per esempio è possibile chiedere le previsioni del tempo, informarsi sulle condizioni del traffico, aprire un player musicale o la radio, effettuare acquisti, impostare una sveglia o un memo. Tuttavia, le potenzialità di uno smart speaker non si esauriscono qui. Infatti, dal momento che funziona tramite connessione Wi-Fi o

Bluetooth, uno smart speaker può diventare il centro di un sistema domotico attraverso il quale controllare tutta una serie di dispositivi smart semplicemente con la voce. Da questo punto di vista è possibile, ad esempio, accendere o spegnere le luci di casa, alzare o abbassare le tapparelle, accendere e spegnere la tv o la radio, collegarsi anche con il proprio smartphone al citofono di casa per vedere chi ha suonato alla porta, effettuare ricerche su internet ascoltando poi la risposta dell'assistente vocale e tante altre cose. ➔



Il mercato, inoltre, ha un potenziale molto elevato grazie ai passi da gigante che sta facendo l'Intelligenza Artificiale. In un mondo dove le abitazioni sono connesse alla rete, è possibile immaginare sistemi di ottimizzazione dei consumi grazie all'Intelligenza Artificiale. Si pensi, ad esempio, ad un condominio dove gli appartamenti sono connessi alla rete e dove una ottimizzazione dei consumi porta a "rilasciare" maggiore energia quando e dove c'è bisogno e meno energia quando gli inquilini sono assenti o gli appartamenti momentaneamente disabitati. Oppure, si pensi a lavatrici che possono riconoscere, grazie all'Intelligenza Artificiale, la

quantità e la tipologia di bucato utilizzando il detersivo più adatto e avviando il programma di lavaggio più indicato. Ci apprestiamo a vivere, insomma, in una casa sempre più tecnologica. Le abitazioni, in futuro, saranno il vero e proprio motore della trasformazione digitale e sostenibile, favorendo l'adozione di tecnologie smart per garantire l'efficienza energetica, la riduzione degli sprechi, la salute e il benessere degli individui. Le ricadute sull'intera filiera produttiva e sull'attrattività del mercato immobiliare saranno enormi. ♦

Ottimizzazione dei consumi con l'intelligenza artificiale

* Professore Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione-Università di Torino

©Foto di Eli Sommer da Pexels



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Federica Paoli
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(ammissione, costi, programma):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



Il futuro



Chi salverà il mondo? Bellezza e gentilezza

Mario Suglia*
Roma

La bellezza salverà il mondo? Sicuramente sì. Con gentilezza. Ed è una questione che riguarda la vita concreta delle persone e delle imprese. E quindi dell'economia di un Paese. Bellezza non è solo l'eco umano, morale e artistico dell'Idiota di Dostoevskij, è una condizione del bene e quindi del bene comune. Anche per chi si occupa della vita delle imprese, soprattutto per chi opera nel settore del design. Il design è rappresentazione dell'essenza, dell'anima un tempo dell'oggetto e ora della relazione. È la rappresentazione in una dimensione di processo e quindi di continuo divenire. In questo quadro, posto in essere dall'avvento digitale, il brand design coniuga dimensioni materiali e immateriali ridefinendo in chiave contemporanea

il senso di comunità. È un processo molto più articolato, che investe qualsiasi cosa e recupera l'accezione valoriale quale punto di congiunzione tra chi propone e chi sceglie, secondo logiche improntate a una logica di dialogo. Per questo oggi, il brand svolge un ruolo molto importante. In un periodo di crisi, molte aziende stanno guardando al futuro con la voglia di rimettersi in discussione. Si stanno ridisegnando, stanno dando sempre più importanza ai propri valori, stanno riscoprendo la loro identità. Ed è proprio qui che interviene il brand: dare rappresentazione dell'idea di futuro, dei valori, delle aspirazioni. Ma a differenza di un recente passato la funzione del brand (e della sua bellezza) è mutata. Sempre meno traccia della competizione, sem-

pre più strumento di relazione. Mi spiego: fino a qualche anno fa il brand era uno degli strumenti competitivi con i quali le aziende e i territori miravano a distinguersi dagli altri, soprattutto dai concorrenti. La moltiplicazione dei brand (un problema di quantità che diventa anche una questione di memorabilità) e la prevalenza dei valori cooperativi, inclusivi, sostenibili hanno finito per far prevalere il valore della relazione.

**Dopo il Covid
dobbiamo fondare
le nostre comunità
sull'agire gentile**



©Foto di Roman Carey da Pexels

Il brand crea legami prima ancora di opporsi ai concorrenti. Il brand disegna e rappresenta comunità e, tra queste e in queste è base delle relazioni. E qui arriva il valore di quell'altra parola che ho evocato all'inizio: gentilezza. La bellezza può essere generata da comportamenti gentili. Il futuro del mondo ha bisogno di gentilezza. Si parla sempre più spesso di "leadership gentile", e di "spinta gentile", evocando il concetto teorizzato nell'economia comportamentale da Thaler e Sunstein. Il "nudge" (la spinta gentile, appunto) pare essere sempre più necessaria nella vita sociale ed economica post-Covid. Abbiamo scoperto l'importanza della relazione, proprio quando ci è venuta meno la fisicità e la prossimità. Abbiamo scoperto il contatto quando abbiamo dovuto re-inventarlo oltre lo schermo di un pc. La gentilezza è il tratto della

relazione riscoperta nella sua essenzialità. La relazione – tra persone, tra brand e consumatori, tra brand e stakeholder, tra imprese e comunità territoriali – è sempre più forte. Quindi richiede cura, attenzione, gentilezza, appunto. E bellezza. Il cerchio si chiude. Inarea, l'azienda di cui sono socio e Managing Director, opera nel contesto del design dell'identità a favore di aziende medie e grandi e di territori. Abbiamo sviluppato più di 500 brand nei nostri 40 anni di storia. E possiamo dirci testimoni "attivi" di tanti cambiamenti che, in quattro decenni, hanno completamente modificato le nostre vite. Il brand disegna le relazioni, genera contatto, crea luoghi in cui ritrovare i propri gusti, le proprie emozioni, il proprio stile e conddividerli con altri. Ogni oggetto, sia esso tangibile o intangibile, esprime la propria essenza, la propria

base valoriale, con tanti punti di contatto e con svariati linguaggi (visivo, sonoro, ecc). E' quello che noi di Inarea definiamo come design plurale. Quando progettiamo un brand lo facciamo sempre in termini di integritas, cioè di perfezione, di consonantia, ovvero di proporzione tra le parti, e infine di claritas, la manifestazione stessa della bellezza. E cito gli elementi costitutivi della bellezza secondo San Tommaso. La sua definizione è ancora oggi per noi attuale. È un vero e proprio strumento operativo contemporaneo di fare design. Nel tempo che si apre dopo la pandemia dobbiamo fondare le nostre comunità e le nostre imprese sull'agire gentile e sul disegno della bellezza, per poter costruire insieme un futuro sostenibile. ♦

* Managing Director Inarea Strategic Design

L'iniziativa



EcoFuturo

La sfida di Jacopo Fo con Roggiolani e Dotti

Lorenzo Lombardi
Firenze

Ecofuturo nasce da una idea primigenia di Jacopo Fo, (figlia di Dario e Franca Rame) che poi prende vita insieme a Fabio Roggiolani e Michele Dotti. Nasce come festival, ma non solo: sin dalla sua prima edizione, 8 anni fa, è subito interattivo con i convegni ed i dibattiti fruibili online. Ma oltre al Festival negli anni alla “galassia Ecofuturo” si sono aggiunti una trasmissione tv, un magazine online ed ora, una fiera virtuale chiamata EXCO. Abbiamo intervistato per Espansione Fabio Roggiolani, già consigliere regionale verde in regione Toscana dal 2000 al 2010, anni in cui è stato prima presidente della commissione agricoltura e poi di quella sanità. E' sicuramente “l'anima pragmatica e futuristica” del gruppo e sia da dentro che da fuori le istitu-

zioni si è fatto sempre paladino dell'unire tecnologia ed ambiente. **Come è nata l'idea di Ecofuturo?** È nata in primis dall'amicizia con Jacopo Fo e Michele Dotti. Jacopo è un attore, istrione, comunicatore, artista, mentre per Michele, uso la definizione con cui si descrive: è un educ-attore. Io sono un uomo pragmatico, prima dell'esperienza politica ho fatto il commerciante e l'imprenditore, mi piace parlare con le persone, fare le cose e dare soluzioni. Il primo portale green lo creai nel 1998 agli albori della digitale culture e lo chiamai ecquologia.com. Oggi quel portale compie 23 anni ed è ancora in gran forma! Quando nacque Ecofuturo Festival scegliemmo la data di metà luglio, un periodo che per molti non era conveniente perché le persone vanno in vacanza. Ma

la scommessa stava proprio lì! Pensammo da subito ad una formula ibrida tra spazi fisici e virtuali, dando la possibilità a chiunque di seguirci dal vivo oppure da sotto l'ombrellone. Ed ora il Covid ha accelerato il tutto, e così nasce la nuova scommessa: EXCO. È una vera e propria fiera virtuale! L'ingresso è gratuito, una persona crea il suo avatar digitale e comincia a girare per la fiera: ci sono esposizioni, virtuali chiaramente, convegni e conferenze che hanno il vantaggio di rimanere online. Se si è presente durante la conferenza chiunque può interagire tramite il suo avatar, fare domande per esempio, ma se non riesce a collegarsi in tempo lo può vedere in differita. Inoltre come in una fiera “vera” si possono vedere cose, comprarle, fare formazione, creare nuovi contatti.

Fare un viaggio virtuale e gratuito dentro Exco è semplicissimo: basta collegarsi al portale ecquologia.com



Ed oltre agli eventi che organizziamo noi come Ecofuturo la piattaforma viene anche affittata come un centro fieristico, e mano a mano si stanno creando varie collaborazioni con le aziende. Quando si entra in Fiera c'è una piazza digitale dove abbiamo voluto dare risalto a nomi importanti dell'ecologismo italiano: da Girolomoni, pioniere del bio, Laura Conti (partigiana, medico, ambientalista, politica, considerata la madre dell'ecologismo in Italia), il procuratore ambientalista Gianfranco Amendola e naturalmente Alex Langer. Delle tante cose belle ed importanti dette da Langer, mi piace sempre ricordare una sua frase: “solo quando l'ecologismo diventerà economicamente vantaggioso potrà affermarsi”. Questa è una affermazione importante, lungimirante e fondamentale che difficilmente però viene compreso dagli “annientalisti”!

Annientalisti, ci spieghi meglio, cosa vuol dire? Esatto annientalisti, una parola che io ho coniato per definire coloro che si definiscono ecologisti semplicemente dicendo no a tutto, coloro che contrastano per esempio, in nome di un conservatorismo ecologista, eolico, geotermico, miniidroelettrico, biometano. Siamo partiti con la rivoluzione verde col governo rosso verde di Prodi nel 2006 e poi purtroppo il mondo ecologista è stato preso in ostaggio dagli “annientalisti” che hanno diffuso paura: paura di cambiare il paesaggio, paura degli impianti green, paura del cambiamento tecnologico sostenibile, creando purtroppo un ritardo drammatico per l'Italia nel settore green. E questo conservatorismo invece di tutelare l'ambiente ha paralizzato la rivoluzione verde ed il paese andando paradossalmente a fare un favore a chi voleva e vuole bloccare la green economy. ♦



Spirulina

Arriva quella sicura e Made in Italy

David Taddei
Firenze

Se dici “Spirulina”, solo i patiti di integratori naturali e di super food sanno risponderti. Si tratta di una microalga destinata a diventare molto famosa nel prossimo futuro, con ottime probabilità di finire nel nostro piatto al posto della carne (sempre meglio degli insetti, per l'italico gusto). Per l'Oms è il cibo di questo secolo visto le sue capacità nutritive e già oggi il business delle alghe vale 2,7 miliardi di dollari nel mondo. Il settore è dato in crescita del 4,2% l'anno fino al 2025. Quello specifico delle microalghe, secondo uno studio di Htf Research, vale oggi poco più di 600 milioni di dollari ed è destinato a raddoppiare nei prossimi quattro anni. La spirulina diventerà a noi

più comune quando ad ottobre inizierà l'Expo di Dubai. Nel padiglione Italia, infatti sarà realizzata un'installazione che ripropone in chiave artistica le coltivazioni di microalghe con piscine e “cascate” di fotobioreattori. La spirulina assorbirà l'anidride carbonica emessa dai visitatori, con la fotosintesi otterrà l'ossigeno e all'uscita verrà proposto al visitatore un piccolo sacchetto di spirulina in polvere, cresciuta con le emissioni del suo respiro. Questa iperbolica installazione proiettata nel futuro, in verità, rappresenta un modo di fare agricoltura che è già realtà nel nostro Paese e che conta un'esperienza d'avanguardia unica. Ai piedi delle colline del Chianti, in Toscana, una società, Natur



**Per l'Oms
è il cibo di questo
secolo per le sue
capacità nutritive**

Fabio Cervelli. Padre di oltre 300 brevetti (foto archivio)

Essence, ha impiantato cento km di fotobioreattori a ciclo chiuso per coltivare alga spirulina. Lo ha fatto rigenerando tre capannoni industriali dismessi che adesso, invece di emettere fumi, “mangiano” CO₂. Un investimento senza finanziamenti pubblici che nel suo complesso arriva a circa 10 milioni di euro e che promette di ripagarsi, dicono gli imprenditori, nel giro di 3-4 anni. Gli impianti di nuovissima concezione, unici in Italia, utilizzando fotobioreattori, abbinati a colture idroponiche, cogeneratori di energia a biomasse (sfalci e potature che di solito vanno nei cassonetti) con emissioni zero, impianti di grow light a led che riproducono la luce dello spettro solare dall'alba al tramonto. ➔

Cos'è la Spirulina

La Spirulina (Arthrospira Platen-sis) è la più diffusa delle cosiddette “alghe azzurre” che sono responsabili della prima e più importante ossigenazione atmosferica. E' considerata un “super food”: contiene in un solo cucchiaino le stesse proteine di un uovo, le vitamine di tre arance e il calcio di 100 grammi di tonno, pur avendo un apporto calorico quasi nullo.

“Stiamo sviluppando 11 linee di integratori che utilizzano microalghe e piante terrestri – spiega Cervelli – per avere principi attivi non di sintesi ma naturali, come la polidattina oppure la lavanda che serve per il rilassamento e favorisce il sonno. Vogliamo partire sempre da materie prime a km 0 di massima qualità e prodotte con la massima tutela dell'ambiente”.

Nelle zone d'origine, America del Sud e Africa, la spirulina è utilizzata da secoli per diverse preparazioni alimentari. La Conferenza mondiale dell'Alimentazione dell'ONU del 1974 la riconobbe come “alimento del futuro”. E' diventata famosa, però, quando la Nasa ha fatto sapere che la sta studiando come cibo per gli astronauti che esploreranno Marte. Adesso sta acquisendo popolarità e successo sul piano commerciale, soprattutto fra i vegetariani e i vegani.

Contiene molte vitamine, soprattutto del gruppo A (bastano da 3 a 5 grammi di spirulina per soddisfare il fabbisogno giornaliero dell'adulto), del gruppo B (ma non la B12), D e K. Nella sua composizione sono presenti quasi tutti gli aminoacidi essenziali e poi minerali e oligoelementi Omega 3 e 6, ossia i preziosi: acido gamma-linolenico (GLA), acido alfa-linolenico.

La spirulina, inoltre, è una fonte preziosa di proteine: in percentuale, ne contiene tra il 60% e il 70% in peso, contro il 21% della carne bovina, il 35% della soia secca, il 28% del prosciutto crudo, il 34% del formaggio grana.

L'Agenzia per la sicurezza alimentare francese (Anses), però, consiglia di di acquistarla sempre da fonti controllate e sicure, perché in prodotti non europei, per i quali spesso non è possibile ottenere una tracciabilità, sono state riscontrate tracce di metalli pesanti (piombo, arsenico e mercurio).

Accertatevi sempre, quindi, che sia coltivata in Italia o almeno in Europa. La pagherete un po' di più ma sarebbe un paradosso assumere integratori per la salute che possono far male!

Qualcosa di simile, nel nostro continente, esiste solo in Islanda. Il fulcro del nuovo progetto imprenditoriale è un geniale ingegnere, Fabio Cervelli, padre di oltre 300 brevetti. Dopo una vita passata a studiare soluzioni per treni, navi, yacht, elicotteri, carri armati, in giro per il mondo ha deciso di tornare a casa, impiantando con il figlio Alberto e alcuni imprenditori che credono nei suoi brevetti, le nuove attività high tech di “agricoltura di precisione”. Natur Essence non si limiterà alla produzione di materia prima o alla cessione di tecnologia green. Stanno per arrivare sul mercato i primi integratori a base

di essenze naturali “Made in Tuscany” che promettono di rivoluzionare il settore. “Lavoriamo in un ambiente interamente controllato – spiega Fabio Cervelli – ricostruiamo attraverso i led la radiazione luminosa del ciclo solare più gradita al ceppo algale coltivato. Sono concepiti anche per coltivare piante terrestri e nascono da sono un nostro progetto brevettato. I nostri led utilizzano esclusivamente elettronica digitale guidata da un sistema di Intelligenza Artificiale, così riusciamo ad ottimizzare la luce per come serve alla pianta”. **Fra i suoi brevetti, presenti negli impianti di fotobioreattori, ce ne sono alcuni le-**

Agricoltura di precisione è la missione per il futuro

gati all'utilizzo di corrente continua, invece che alternata.

La corrente continua a bassa tensione (36 Vcc) garantisce la sicurezza sul lavoro, è impossibile restare fulminati anche toccando fili scoperti. Poi consente un controllo digitale migliore dei macchinari e permettere di risparmiare, nei motori elettrici ad esempio, circa il 40 per cento di energia con una notevole riduzione di costi

Spirulina. Impareggiabile per le sue capacità nutritive



I “campi del futuro” non consumano terreno, non usano fitofarmaci, riutilizzano tutta l'acqua che usano e sono gestiti da un sistema di Intelligenza Artificiale che comanda i fotobioreattori “closed pond” a ciclo in continuo capaci, un volta a regime, di produrre circa 450 Kg al giorno di prodotto secco di alga Spirulina, biologica e “Made in Tuscany”. Un quantitativo che moltiplicato per 365 giorni promette di arrivare a 150 tonnellate annue, un quantitativo che potrebbe consentire di cambiare le logiche del mercato italiano oggi invaso da spirulina cinese senza alcuna tracciabilità e presidiato da poche nostre aziende che fanno biologico. La spirulina, infatti, se prodotta con scarsi standard di qualità rischia essere contaminata da metalli pesanti, cianotossine o altri batteri. Un nuovo processo industriale, come quello di Natur Essence, capace di coniugare costi, qualità e quantità, potrebbe davvero rivoluzionare il settore e “aprire” un mercato di Spirulina italiana di qualità, come avviene per tanti altri nostri prodotti alimentari considerati il top nel mondo. “Produrre essenze naturali scevre da inquinamento e da qualsiasi tipo di sostanza nociva – spiega Fabio Cervelli – è il nostro obiettivo principale. Il nostro impianto ciclo chiuso per coltivare microalghe garantisce di evitare il contatto con qualsiasi contaminante”.



Secondo lei l'agricoltura di domani sarà questa? Costruire un processo virtuoso è difficile ma l'approccio sarà necessariamente questo: costruire un'azienda agricola sostenibile a 360 gradi. Non basterà soltanto mettere in commercio un prodotto green, dovremo farlo garantendo un'impronta ambientale ridotta sotto ogni aspetto anche quello dei trasporti e degli imballi, la sicurezza dei lavoratori, la loro renumeraazione e anche quella del capitale investito.

Un percorso obbligato di grande coscienza e qualità. Prendo una frase di Albert Einstein molto esemplificativa: Non abbiamo ereditato il pianeta dai nostri padri ma lo abbiamo preso a prestito dai nostri figli”. ♦

Nord Est



Il formaggio dei Carpenedo profuma di famiglia

Stefano Cosma
Treviso

È vaccino, ci assicura Alessandro Carpenedo: così ci siamo sentiti Covid-free, anche se lui si riferiva al latte con cui sono fatti i formaggi de La Casearia. Poco male, perché la bontà dei prodotti e la creatività degli affinatori erano state comunque terapeutiche. Una storia di gusto nata nel negozio di alimentari aperto da nonno Ernesto nel 1927 a Preganziol, dove il padre Antonio è cresciuto e da dove è partito per rilevare un piccolo caseificio nel 1965. “Da casaro autodidatta ho scoperto l’attitudine ad affinare i formaggi - racconta Antonio, 88 anni -, grazie ad un amico che mi propose di fare l’Ubriaco con le vinacce. Era il 1976 e cominciai a vendere anche Casatella e Cacio del Piave in Emilia Romagna”; ci fa i nomi dei primi clienti, raccontandoci storie di un passato in cui contavano la qualità e la fiducia, assiomi che ha portato in azienda e che ha trasmesso ai figli: ama, immagina, affina, elabora. Poi ci rivela il segreto che sta nell’acronimo TUTA, ovvero Tempo, Umidità, Temperatura e Ambiente. Regole che vanno accompagnate dalla fantasia, come quella



Una storia di gusto nata nel 1927 a Preganziol

Valori di famiglia.
Per Antonio e Alessandro Carpenedo



volta che, andando in montagna per selezionare formaggi di malga, si trovò davanti un trattore che portava del fieno. Era caldo e dai finestrini aperti entrava un profumo eccezionale. Fermò il contadino e gli chiese quel fieno: così nacque il buonissimo Vento d’estate®. “Le forme vengono messe in botti di rovere assieme al fieno per 5 mesi, fino a quando, per osmosi, l’aroma raggiunge il cuore del formaggio”, spiega il figlio Alessandro. Il valore aggiunto de La Casearia sta proprio in questa capacità: nel know how acquisito che permette ai Carpenedo di dedicarsi da oltre 40 anni alla parte extracasearia. “È un mercato nuovo, perché la nostra materia prima è diventata il formaggio, non più il latte. Noi affiniamo, che significa produzione e ricerca degli ingredienti. C’è un solo problema: il tempo”. Per ottenere il BluGins® ci sono voluti tre anni di sperimentazioni e affinamenti. “Un erborinato sposato al gin, pensato per i 50 anni di attività di papà: un prodotto quasi da cocktail”. Per le nozze d’oro dei genitori, crea il Blu ‘61®, erborinato a pasta morbida affinato nel Raboso passito e impreziosito da cranberry, che sembra una torta. L’altro figlio, Ernesto, fa l’affinatore e racconta di come gli basti il tatto per capire se la cagliata sia pronta. Un mondo affascinante, in cui i Carpenedo riescono a fare tendenza come con l’Ubriaco® (al Prosecco, al Barbera, all’Amarone ecc.), anche in confezioni piccole per garantire fragranza e freschezza. Sono forti all’estero: nel ‘98 hanno iniziato ad esportare in Europa, quindi in Australia, negli Usa e in Oriente. Oggi da Camalò (Tv) vendono a negozi specializzati e ristoranti in più di 30 Paesi, con un fatturato annuo di 5 milioni di euro. ♦

In Europa



Monete digitali Le sfide del futuro

Charlie Nan
Bruxelles

Per fermare le grandi rivoluzioni è sufficiente farne un brand. Questa metodologia di pensiero sicuramente non è stata adottata dalla Banca Centrale Europea di fronte all'ascesa di Bitcoin, Ethereum & co.; ma l'arrivo, in un periodo che andrà dal secondo semestre 2021 ai prossimi quattro anni, dell'euro digitale pare essere la prima istituzionalizzazione su larga scala di una CBDC (in italiano, Valuta Digitale della Banca Centrale). La corsa della BCE è innanzitutto sugli altri grandi blocchi economici. Infatti più avanti di tutti a compiere il passo è la Cina, con lo yuan digitale. Basti pensare che il governo di Pechino già nel mese di giugno distribuisce nella capitale, attraverso una lotteria, 40 milioni di yuan (circa 6,27 milioni di dol-

lari) in valuta digitale suddivisi in 200.000 'buste rosse' virtuali, ciascuna contenente 200 yuan digitali. Al di là degli esperimenti del potente e brutale autoritarismo asiatico, al di là dei leciti timori occidentali sui rischi geopolitici dovuti all'internazionalizzazione dello yuan, la valuta cinese digitale distribuita su una blockchain pare più che altro l'ibrido di una valuta tradizionale utile però per capire quali saranno le sfide delle monete digitali avvenire. Innanzitutto contrastare il mercato libero di Bitcoin, Ethereum & co., che ha raggiunto valori monstre in questi ultimi mesi fino al crollo di maggio in parte per colpa proprio delle dichiarazioni anti-cryptocurrency di National Internet Finance Association of China, la China Banking Association e la Payment

and Clearing Association of China. Anche il pensiero della BCE sul tema è chiaro. Infatti, "Bitcoin ed Ethereum non sono criptovalute ma cryptoasset. Sono speculativi, volatili, non stabili e come hanno detto molti miei colleghi chi investe in questi asset devono essere pronti a perdere tutto": parole di Christine Lagarde, presidente della Bce, agli Generation euro Students' Awards 2021.

Il dibattito sulla tracciabilità della moneta è aperto



©Foto di David McBee da Pexels

Il nocciolo della questione ruota attorno alla libertà. E in questo nuovo millennio la libertà è sinonimo di privacy: il dibattito sulla tracciabilità della moneta è aperto. Non a caso, il recente sondaggio pubblico della BCE, a cui sono conseguite 8.000 risposte, riporta che la privacy è considerato l'aspetto più importante dell'euro digitale nel 43% dei casi. In un lungo intervento consultabile online Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo della BCE, spiega: "La privacy è una prerogativa impor-

tante poiché incide sulla vita personale e sui diritti fondamentali dei cittadini. Tuttavia, deve essere esaminata con attenzione alla luce di altre importanti considerazioni nell'interesse generale". Innanzitutto la necessità di contrastare le attività illecite. Eppure la questione dell'interesse generale si inserisce anche nello scontro tra pubblico e privato, in una commistione tra sfruttamento dei dati da parte delle big tech e vigilanza statale. Da una parte infatti l'euro digitale sulla carta garantirebbe pagamen-

ti anonimi senza che una piattaforma privata sfrutti i dati prodotti dalle transazioni, dall'altra rimane valido l'antico quesito su chi controlla il controllore ovvero fino a che punto il cittadino possa riporre la propria fiducia in un organo statale. Un argomento non secondario perché Facebook nei prossimi mesi dovrebbe inaugurare Diem, la propria cryptovaluta in versione ridimensionata rispetto al progetto originale Libra. ➔

Anche dall'altra parte dell'Atlantico la suggestione di un dollaro digitale, soprannominato Fedcoin, è parecchia. Già quest'estate la Federal Reserve prevede di produrre un primo documento di presentazione. Nel dibattito a stellestrisce il ragionamento verte sui pericoli che corre il sistema bancario. Facendo un parallelismo, le crypvalute sono progettate per evadere la necessità di un intermediario di fiducia, come ad esempio le banche, con il compito di verificare e registrare le transazioni attraverso un conto corrente. Pertanto, ipoteticamente, a sua volta un istituto centrale, introducendo una valuta digitale sul mercato, potrebbe creare un sistema disintermediato di

scambio di denaro attraverso una app. Semplice, sicuro, più a buon mercato di Bitcoin ed anche più stabile. Ma che segnerebbe la fine del sistema bancario così come lo conosciamo. "Riteniamo che sia importante che qualsiasi potenziale CBDC possa fungere da complemento e non da sostituzione di contanti e delle attuali forme digitali del dollaro del settore privato, come i depositi presso le banche commerciali", ha affermato il presidente della Federal Reserve Jerome Powell. E continua: "La progettazione di una CBDC solleverebbe importanti considerazioni di politica monetaria, stabilità finanziaria, protezione dei consumatori, legali e sulla privacy e richiederà un'attenta

Il ruolo della BCE e i compiti dei parlamenti

riflessione e analisi, compreso il contributo del pubblico e dei funzionari eletti". Argomentazione quest'ultima che riportata all'interno dell'Eurozona assume una dimensione non da poco: quale potere avranno i parlamenti nazionali sul progetto della BCE? In questo senso si potrebbe dire che un brand efficace sconvolge più di una grande rivoluzione. ♦

@Foto di RODNAE Productions da Pexels



È in edicola

giornale delle Assicurazioni

N. 2 LUGLIO 2021 € 5

Newspaper

Italian Insurtech Association
L'associazione, guidata da Simone Ranucci Brandimarte, ha definito un piano di 13 punti per realizzare una vera rivoluzione digitale nel mercato assicurativo

INSURTECH OBIETTIVO UN MILIARDO DI INVESTIMENTI

ABBONATI!

NASCE "AIBA ACADEMY"
Un nuovo servizio per la formazione dei professionisti dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni

XXI CONVEGNO ANRA
Il tradizionale momento di incontro promosso dall'associazione ha messo in luce la figura del Risk Manager

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO** LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Lo studio



Con i robot cresce l'occupazione +50% nelle attività connesse con le imprese

Roberto Tassini
Milano

Nel corso del settennato (2011-2018) l'introduzione di robot industriali non ha prodotto effetti negativi sul tasso di occupazione, anzi seppur in misura contenuta ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione. E' quanto emerge dallo studio 'Stop worrying and love the robot: an activity-based approach to assess the impact of robotization on employment dynamics' curato dai ricercatori dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), dell'università di Trento e dell'Istituto di statistica della Provincia di Trento (Ispat), è stato presentato nell'ambito del workshop 'Firms and workers at

the crossroad: automation and market power' che si svolgerà a Trento in videoconferenza in occasione della chiusura dell'omonimo progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione Caritro di Trento. Il risultato dell'indagine mette in luce importanti differenze legate alle mansioni dei lavoratori. Infatti, da un lato, le categorie occupazionali potenzialmente esposte al rischio di sostituzione da parte dei robot industriali non sembrano nel loro complesso aver risentito dell'introduzione di questi ultimi. Dall'altro, i posti di lavoro destinati agli 'addetti ai robot', ossia a tutte quelle figure professionali che, a diversi livelli, si occupano della programmazione,

dell'installazione e della manutenzione dei robot, sono aumentati di circa il 50% in poco meno di dieci anni, con un aumento significativamente maggiore nelle aree caratterizzate da un ricorso più intenso ai robot industriali. In particolare lo studio evidenzia che un aumento dell'1% nell'adozione di robot porta a un incremento di 0,29 punti

**Favorita
la crescita
delle professioni
per il controllo
dei macchinari**



@Foto di Tima Miroshnichenko da Pexels

percentuali nella quota locale di operatori di robot, un effetto tale da poter spiegare interamente l'aumento di circa il 50% di questi lavoratori. Questo risultato è coerente con l'idea secondo cui se le imprese investono di più nei robot, il numero di lavoratori che svolgono le attività complementari cresce a sua volta: tale fenomeno è noto come reinstatement effect. Inoltre, nel corso dell'ultimo decennio, l'introduzione di robot industriali nel nostro paese pare non abbia generato neanche una contrazione delle occupazioni ad elevato contenuto routinario. Al contrario, i risultati dell'indagine suggeriscono che nelle zone a più intensa robotizzazione la quota di occupazioni routinarie di tipo cognitivo sia addirittura aumentata. Se l'impatto dei robot sulle occupazioni di carattere routinario risulta irrilevante, lo stesso non può dirsi per le occupazioni che richiedono sforzi di natura fisica al lavoratore. In particolare, l'introduzione di robots sembra

aver contribuito a ridurre in misura statisticamente significativa il peso relativo delle occupazioni che prevedono un intenso impegno del busto e, in particolare, dei muscoli addominali e lombari. Essa risulta invece aver favorito la crescita, seppur in modo più debole, della quota di professioni associate al controllo e all'utilizzo di macchinari e, in generale, complementari ai processi di automazione. Nel loro insieme, i risultati dell'analisi rivelano la natura complessa della relazione esistente tra robotizzazione e dinamiche del mercato del lavoro. Infatti, se da una parte è innegabile che l'introduzione di robot porti all'automazione di attività per le quali era in precedenza necessario l'impiego di lavoro umano, è altrettanto vero che ogni occupazione consta di numerose attività diverse e solo poche di queste possono essere eseguite in maniera autonoma dai robot. →

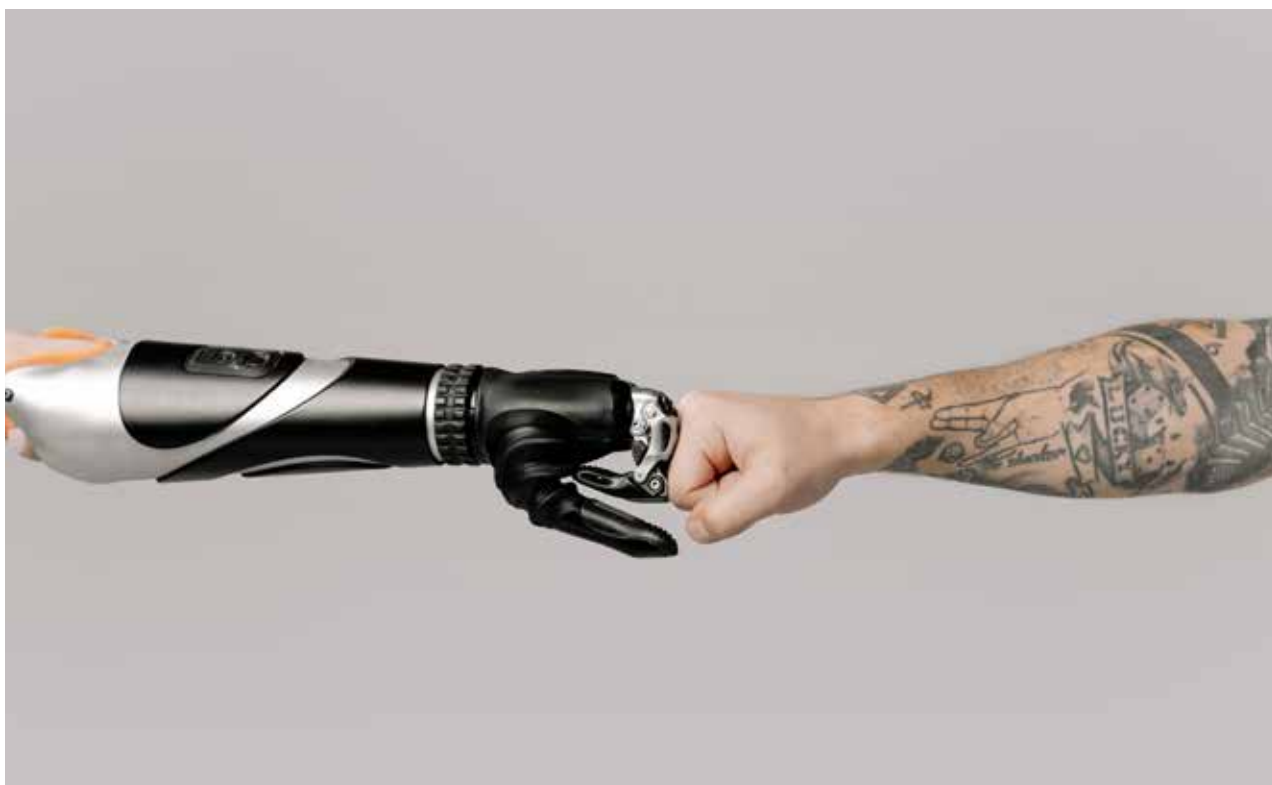
"Questa indagine - ha spiegato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp - è molto significativa perché dimostra che non bisogna avere paura dei robot, che possono costituire più un'opportunità che uno svantaggio per il mondo del lavoro. D'altra parte la tecnologia pervade già ogni ambito professionale con esiti diversi a seconda delle situazioni, dalla medicina all'agricoltura, dalla meccanica al settore assicurativo. I robot già ora rendono il lavoro più efficiente e al tempo stesso esonerano le persone da compiti ripetitivi, poco qualificanti e usuranti, permettendo loro di occuparsi di mansioni più gratificanti (e produttive)". Tuttavia resta appeso il tema di tutte quelle occupazioni che vanno

riqualificate con un profondo reskilling proprio per l'utilizzo dell'automazione e dell'intelligenza artificiale. Se nel secolo scorso il conflitto fra capitalisti ed operai è stato molto aspro, oggi e in futuro bisogna evitare un nuovo conflitto tra robot e lavoratori, ma bisogna impegnarsi nell'elaborare appropriate strategie affinché la riduzione dei coefficienti tecnici di produzione legata alle nuove tecnologie non dia luogo al fenomeno della 'disoccupazione tecnologica'. Secondo Stefano Schiavo, direttore della Scuola di Studi internazionali dell'università di Trento che organizza il workshop "la robotizzazione è uno dei numerosi global driver che, influenzando su imprese, lavoratori e territori, contribuisce

Evitare il conflitto fra robot e lavoratori

a modificare il tessuto socio-economico italiano". "L'analisi empirica di questi fenomeni globali - commenta - è un elemento imprescindibile per individuare soluzioni di policy efficaci e per procedere con il reskilling, ancora più urgente in considerazione dei cambiamenti indotti dalla pandemia. Anche per questo la relazione tra Covid e automation è già ora oggetto di ulteriori approfondimenti da parte dei colleghi che hanno condotto lo studio". ♦

@Foto di cottonbro da Pexels



DANILO CATTANEO CEO di InfoCert



La tua firma digitale ha nuovi poteri, ovunque tu sia.

Con l'app GoSign puoi compilare PDF e firmare, creare processi di firma e condividere tutto con la PEC.

Attiva GoSign gratis su InfoCert.it



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Nel 2021 creati 131mila posti

Mauro Zangola
Torino

Nei giorni scorsi il Ministero de Lavoro e delle Politiche Sociali e l'ANPAL hanno reso noto un documento molto utile perché ci aiuta a capire, più di altri, le caratteristiche e le tendenze di una fetta importante del mondo del lavoro nel nostro Paese. Si tratta del “Rapporto Annuale sulle Comunicazioni obbligatorie 2021”. Al centro dell'analisi ci sono i lavoratori alle dipendenze che in Italia sono 17,5 milioni, il 77% del totale degli occupati. Il Rapporto ci dice quanti sono stati i rapporti di lavoro avviati e cessati nel corso del 2020. La fonte dei dati sono le comunicazioni obbligatorie che il datore di lavoro è tenuto a fare quando instaura, trasforma, proroga o fa cessare un rapporto di lavoro alle dipendenze. Si tratta quindi di una preziosa fonte amministrativa diversa da quelle Istat basate su indagini campionarie con cadenza trimestrale

Emergono dati molto interessanti, in parte sorprendenti per i non addetti ai lavori, e di grande attualità visti ad esempio il dibattito in corso sulla proroga del blocco dei licenziamenti. Vediamo e dati i più significativi. Nel 2020 in Italia sono stati attivati circa 9,5 milioni di posti di lavoro a cui si aggiungono poco più di un milione di contratti di somministrazione per un totale di circa 10,5 milioni di attivazioni. Il 68,4 % dei rapporti attivati è avvenuto con contratti a tempo determinato; una percentuale leggermente superiore (69,4%) dei contratti attivati si è concentrata nel settore dei servizi, a conferma della crescente terziarizzazione dell'economia. Nel Mezzogiorno si sono registrate le maggiori attivazioni di contratti in agricoltura e nell'edilizia, mentre nel settore della manifattura sono stati attivati molti più contratti nel Centro Nord e, soprattutto nel Veneto,

nella Marche, in Toscana e nel Friuli Venezia Giulia Sempre nel 2020 i rapporti di lavoro cessati sono stati 9,3 milioni, circa 2 milioni di rapporti in meno rispetto al 2019. La durata dei rapporti di lavoro cessati è molto breve: il 28,6% aveva una durata inferiore al mese (l'8,5 durava un giorno); il 19,7% tra 31 e 90 giorni, il 32,3% tra 91 e 365 giorni; il 19,4% un anno e oltre. Nel Lazio la quota dei contratti di durata inferiore ai 30 giorni supera il 50%. In questa fattispecie rientrano il licenziamento per giustificato motivo oggettivo, per giustificato motivo soggettivo il licenziamento collettivo e il licenziamento per giusta causa. Il 66,8% delle cessazioni è avvenuto per scadenza del termine del contratto (ben 6,2 milioni di contratti non rinnovati!!!); lo 0,5% per cessazione di attività e l'8,2% per “altre cause” (mancato superamento del periodo di prova, decesso, modifica del termine inizialmente previsto. Rispetto al 2019 i licenziamenti sono diminuiti grazie al blocco del 35,6%; le cessazioni richieste dal lavoratore del 15,1%; quelle per cessazione di attività del 17,8% e quelle per scadenza del termine del 12,5%. Il saldo fra contratti attivati e cessati ci dice quanti posti di lavoro alle dipendenze sono stati creati o “distrutti”. Nel 2020 sono stati distrutti 230.000 posti di lavoro; nei primi 4 mesi del 2021 ne sono stati creati 130.000. Speriamo sia l'avvio di una ripresa solida e generalizzata. ♦

Il Futuro



Cambiano le condizioni concrete di lavoro

Roberto Rebecchi
Roma

Tra chi ha lavorato di meno e chi di più, chi è stato messo in cassa integrazione e chi purtroppo ha perso il posto, il Covid19 ha cambiato concretamente le condizioni di lavoro del 49% dei dipendenti italiani. Ma, ancora di più, ha rimesso in discussione valori e significato del lavoro stesso. Sebbene cresca la paura di perdere il posto (che oggi è reale per un lavoratore su tre) e aumenti la fedeltà alle aziende che hanno sostenuto il personale durante la pandemia, ben il 21% dei dipendenti ha in previsione di cambiare lavoro entro i prossimi 6 mesi. E nell'anno dell'emergenza sanitaria e dello smart working di massa, gli italiani cercano nel datore di lavoro ideale prima di tutto conciliazione tra vita privata e professionale, atmosfera di lavoro piacevole, insieme a un buon stipendio. Il 51% di chi ha continuato a lavorare durante l'emergenza lo ha

fatto da remoto e lo smart working è certamente destinato a restare: 4 dipendenti su 10 sono interessati a lavorare con modalità agili. È quanto emerge dalla ricerca del Randstad Employer Brand 2021, che ha incoronato Ferrari come datore di lavoro più ambito in Italia, sulla base della più completa e rappresentativa indagine globale sull'employer branding. Condotta da Randstad su oltre 190.000 persone in 34 Paesi del mondo, con quasi 6.500 aziende analizzate in modo indipendente (nessuna si può iscrivere volontariamente per partecipare), la ricerca misura il livello di attrattività delle aziende come datori di lavoro percepita dall'opinione pubblica. In Italia sono state intervistate 6.581 persone di età compresa tra 18 e 65 anni, per indagare i fattori determinanti nella scelta del datore di lavoro ideale, oltre che l'impatto del Covid19 sui lavoratori.

Secondo i lavoratori italiani, i fattori più importanti per un datore di lavoro sono il bilanciamento tra vita privata e professionale (indicato dall'66% degli intervistati) e l'atmosfera del lavoro piacevole (64%), seguiti da retribuzioni e benefits competitivi (61%), sicurezza del posto di lavoro (58%), visibilità del percorso di carriera (54%), solidità finanziaria dell'azienda (51%) e – novità di quest'anno – un ambiente di lavoro "covid safe" (45%), ma anche un contenuto di lavoro interessante (42%) e la possibilità di lavorare da remoto (39%).

**Il Covid
ha rimesso
in discussione
valori
e significato**



©Foto di Mikael Blomkvist da Pexels

Ma queste priorità non coincidono con quelle dei datori di lavoro. Secondo l'opinione dei lavoratori, le aziende italiane invece puntano soprattutto su solidità finanziaria, buona reputazione, ambiente Covid safe e sicurezza del posto, dando poca rilevanza al worklife balance e al clima aziendale, elementi fondamentali per la scelta dell'azienda in cui lavorare. Ci sono però profonde differenze per età. I più giovani, appartenenti alla fascia d'età (18-24 anni), ricercano soprattutto aziende con un'atmosfera di lavoro piacevole, realtà che offrono possibilità di carriera e ottima formazione; il segmento 25-34 anni guarda prioritariamente alla retribuzione ed ai benefits; gli adulti della fascia 35-54 anni cercano prima di tutto work-life balance, che risulta al primo posto anche per i 55-64enni, tra cui però c'è simile interesse anche per sicurezza del posto e solidità finanziaria dell'azienda. L'8% dei lavoratori ha cambiato impiego negli ultimi 6 mesi. Per questi si confermano gli stessi fattori per la scelta del datore di lavoro, ma chi ha appena cambiato lavoro dà meno im-

portanza alla sicurezza del posto (50%) rispetto a chi è rimasto con l'azienda attuale (60%). La pandemia però sembra mettere in discussione alcuni equilibri e priorità nel lavoro. Se quasi un italiano su dieci ha cambiato datore di lavoro nel recente passato, ben uno di cinque (il 21%) ha in previsione di farlo entro i prossimi 6 mesi. E tra i lavoratori colpiti dal Covid19 la previsione di cambiare datore di lavoro sale al 30%. Il settore in cui gli italiani preferirebbero lavorare è quello dei media, seguito dall'automotive e dei servizi di spedizione. Poi ancora, nei beni di largo consumo, nell'industria aeronautica, nell'Ict, nell'elettronica, nel farmaceutico, nell'eCommerce e nel manifatturiero. Il canale prevalente per la ricerca di un nuovo lavoro sono i contatti personali, adottati da un terzo degli italiani (32%), seguito dalle Agenzie per il lavoro (23%) e da LinkedIn (20%). Poi altri canali digitali come Infojobs.it (18%), Subito.it (17%), Google (17%), portali di lavoro (17%), social media (13%) e i siti aziendali (12%). →



©Foto di Meruyert Gonullu da Pexels

Il Covid19 ha cambiato concretamente le condizioni di lavoro di metà dei dipendenti italiani (il 49% del totale). In particolare, tra questi il 19% degli intervistati ha perso il lavoro, il 14% ha lavorato ad orario e salario ridotto, il 7% ha lavorato più ore del normale, il 4% è stato messo in cassa integrazione. Solo il 43% ha continuato a lavorare normalmente (più gli uomini che le donne, e più dipendenti con istruzione universitaria che gli altri). Il modo in cui i datori di lavoro italiani hanno sostenuto i propri dipendenti e gestito la pandemia però ha avuto un impatto molto positivo sulla fedeltà. Complessivamente, il 50% dei dipendenti si sente oggi più fedele al proprio datore di lavoro e solo l'11% meno fedele. L'impatto sulla lealtà è indipendente dal genere, dall'età o dal livello di istruzione. E riguarda sia i lavoratori che in questi mesi hanno deciso in autonomia di lavorare da casa (56% di sente più fedele) che quelli obbligati a farlo (51%). Ben metà dei dipendenti che durante la pandemia hanno continuato a lavorare (il 51% del totale) lo ha fatto da remoto. Di questi, il 33% lo ha fatto in parte (andando in sede/ufficio almeno occasionalmente), il 18% esclusivamente da remoto. Circa un

lavoratore da remoto su due è stato coinvolto nella decisione, gli altri non hanno avuto scelta. Della restante metà di lavoratori che non ha lavorato da remoto, il 23% non lo ha fatto solo perché era impossibile per la sua attività, appena il 2% perché il datore di lavoro non lo ha permesso (anche se sarebbe stato possibile). La possibilità di lavorare da remoto è considerata da una buona fetta degli italiani, anche se non dalla maggioranza: il 39% si dice attratto dalla possibilità di Smart Working anche in futuro, un interesse che è maggiore tra le donne e i dipendenti con alto livello di istruzione. La maggioranza dei dipendenti (il 41%) non ha paura di perdere il lavoro, ma un numero considerevole (il 30%) pensa che ciò accadrà nel 2021. Un timore che ha effetto anche sulla prospettiva di mobilità: il 27% dei dipendenti che teme di perdere il lavoro prevede di cambiarlo nei prossimi 6 mesi (contro l'11% di chi non lo teme). A temere di perdere il posto nel corso dell'anno sono più le donne che gli uomini e dipendenti con un livello di istruzione medio. Tra le varie aree del Paese, appaiono decisamente più preoccupati di perdere il posto nel Sud Italia, rispetto a Nord Est, Nord Ovest e Centro. ♦

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**CASA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

L'azienda



Eco-design e sostenibilità Made in Italy



Nel numero di aprile di Espansione abbiamo dedicato un Focus a **Plart Design** azienda di Eco-design parte di **Cornaglia Group**, multinazionale del settore automotive, e a **Fiori e Note**, importante iniziativa benefica di green art Made in Italy dedicata alla promozione artistica e culturale.

Oggi intendiamo focalizzarci su **Ricicli-AMO**, brand di Plart Design atto a diffondere progetti di **economia circolare** con l'obiettivo di preservare l'ecosistema nel rispetto della salubrità del nostro Pianeta e, dunque, delle condizioni di vita di tutti quanti noi. È proprio questo il presupposto cardine che ha favorito la nascita e lo sviluppo del progetto ricicli-AMO con la finalità ben precisa di avviare, con processi e atti concreti, una sensibilizzazione diffusa rispetto al modello di economia circolare reso noto dal piano d'azione attuale dell'UE e in linea con le prescrizioni dell'Agenda 2030. La mission del brand verte principalmente sul coinvolgimento della comunità imprenditoriale e del consumatore finale nei confronti della **sostenibilità ambientale, economica e sociale** perché, al giorno d'oggi, fare business non significa soltanto generare profitto ma bisogna saper andare oltre al proprio core business e assumersi la responsabilità sociale e ambientale delle proprie scelte, tematica sempre più condivisa dalle imprese lungimiranti che guardano al futuro.

Nello specifico, dunque, il progetto Ricicli-AMO propone un **recupero sistematico degli scarti produttivi plastici**, i cosiddetti materiali catalogati come “esuberanti o fine vita”, per realizzare manufatti riciclati da reintrodurre nel ciclo economico degli stabilimenti (ad esempio sotto forma di pedane, secchi, barattoli, etc.) al fine di raggiungere livelli elevati di produttività attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione



Prodotto @Plart Design - Mezzi di raccolta

PROCESSO DI ECONOMIA CIRCOLARE



Il rilievo e le analisi effettuate da parte del team Plart Design / Cornaglia Group sullo stato dell'arte di un'industria, sia essa una PMI o una grande impresa, determinerà una proposta green e un successivo test di preparazione e certificazione atto ad avviare operativamente questo sistema di produzione e consumo snello, moderno ma soprattutto sostenibile in termini di generazione di risorse e nuovo valore. Se pensiamo che Philippe Starck, tra i più noti architetti e designer del mondo, ebbe ad affermare: «Per vent'anni ho creato oggetti che potessero essere acquistati da più persone possibili, contro l'elitarismo del design. Ora desidero che l'ecologia sia alla portata di tutti», comprenderemo a pieno l'attualità della sua visione del design al servizio di un'ecologia democratica e consapevole. Il piano d'azione del brand prosegue anche con lo sviluppo di diverse aree d'intervento come ad esempio l' **up-cycling** ovvero la trasformazione di materiali di scarto in oggetti di maggiore valore e qualità. È questo il caso dei green gift corporate “**Fiori e Note**”, esclusivi oggetti d'autore by **Ugo Nespolo**: un simbolo di green art design a favore della sostenibilità ambientale e sociale: il 5% del ricavato, infatti, verrà devoluto al **Banco Alimentare**, partner del progetto. L'educazione e l'attenzione al riciclo passano anche attraverso la formazione aziendale dei dipendenti e, più in generale, della comunità tramite l'introduzione di torrette green, bidoni getta rifiuti e isole ecologiche di design realizzate con materiale 100% riciclato e riciclabile che hanno l'obiettivo di incentivare una corretta gestione del rifiuto durante la pausa caffè

e non solo. Diverse società, quali gruppi operanti nel settore della distribuzione automatica e non da ultimo il **Gruppo L'ORÉAL** hanno sposato a pieno i valori del brand **Ricicli-AMO** dando il via a importanti partnership e avvalorando il loro impegno a garantire la sicurezza degli ambienti di lavoro, la salvaguardia delle risorse naturali, il corretto utilizzo delle materie prime e il risparmio energetico. L'azienda guarda al green anche con la formazione gratuita, con un' **offerta formativa di educazione ambientale**, in collaborazione con Enti del Terzo Settore che promuovono iniziative per la tutela del territorio. L'obiettivo del progetto è quello di sostenere l'educazione alla corretta separazione dei rifiuti e al riciclo come atto di responsabilità verso l'ambiente e si rivolge orientativamente alla cosiddetta generazione Alpha (target 5 - 12 anni) facendo propri i costituenti più tipici del mondo dei ragazzi: materiali cartacei a tema fumetto, canali web e miniconcorsi a premio.



Prodotto @Plart Design - Torrette Green



Cinque trend nel mondo Hr per il 2021

Agnese Rigonia
Roma

Anno 2020 ci ha spinto a ripensare a molte cose e ci ha insegnato a non fare affidamento su ciò che è provato e testato. La pandemia di Covid-19 ha cambiato radicalmente la nostra vita quotidiana e il nostro modo di interagire. Ci ha resi consapevoli della necessità di una digitalizzazione a una velocità rivoluzionaria. Non solo gli amministratori delegati, ma anche i manager delle risorse umane hanno affrontato grandi sfide all'inizio della pandemia di Covid-19, ma il 2021 sarà l'anno in cui le aziende avranno l'opportunità di ripensare e ottimizzare la gestione delle risorse umane dalla A alla Z, sviluppare nuove strategie di selezione e investire su nuovi strumenti di selezione e Smart Career Website. CleverConnect, uno dei principali fornitori di soluzioni di selezione intelligenti, vede il mondo del lavoro di oggi tanto ricco di sfide quanto di opportunità e presenta 5 tendenze Hr per la selezione di domani. "Viviamo ogni giorno un cambiamento incessante e siamo soggetti a costanti modifiche e trasformazioni. La pandemia di Covid-19 ha accelerato que-



**Ripensare
e ottimizzare
le risorse umane
dalla A alla Z**



sto cambiamento e, per molte aziende, ha aperto le porte del digitale, automatizzato e intelligente", afferma Stéphane Brunner, responsabile delle vendite internazionali di CleverConnect. "Gli Hr hanno la possibilità di scegliere tra una varietà di strumenti digitali Hr per sviluppare una strategia di selezione su misura per le esigenze dell'azienda. Integrando soluzioni digitali, le aziende possono migliorare la loro visibilità come datori di lavoro e differenziarsi dalle altre aziende. Inoltre, le aziende possono convincere le giovani generazioni del loro valore dimostrando che possono reagire in modo flessibile e diretto ai cambiamenti e possono quindi ottenere un vantaggio competitivo. Il 2021 può gettare le basi per una gestione delle risorse umane più intelligente se siamo aperti ad accogliere il cambiamento a braccia aperte". Ecco, quindi, i 5 trend per il 2021 sul fronte Hr individuati da CleverConnect.

-Destinati a durare: modelli di lavoro remoti e ibridi. Una tendenza che è già molto evidente quest'anno, e sarà indispensabile nei prossimi anni, sono i modelli di lavoro remoti e ibridi. In futuro, molte attività saranno svolte tra le sedi aziendali e le case dei dipendenti. I confini tra luoghi fisici e luoghi virtuali diventeranno sempre più sottili. Innanzitutto, ciò significa che i dipendenti non saranno più legati a una sede fisica. Inoltre, ciò offre alle aziende l'opportunità di trovare lavoratori qualificati in altre regioni o paesi. I risultati sono processi di gestione, selezione e onboarding digitali, mobili e decentralizzati che devono essere gestiti da remoto.

-Il boom dei video colloqui. Sebbene i tool di video colloqui on-demand non siano un'invenzione di quest'anno, hanno acquisito nuova importanza grazie alla pandemia. Lo dimostra il numero di inviti a video colloqui inviati, che è aumentato del 330% a settembre 2020 rispetto a settembre 2019. Gli strumenti di video colloqui on-demand offrono vantaggi competitivi nell'acquisizione di talenti. →

Rispetto al tradizionale 'colloquio telefonico', i video colloqui sono adattabili nel tempo e nello spazio e richiedono una minor pianificazione. In questo modo, i candidati possono rispondere alle domande quando preferiscono e i recruiter possono visualizzare le risposte nel momento più adatto. Il processo di selezione può essere svolto in modo fluido ed efficiente e l'esperienza personalizzata del candidato garantisce ottime prestazioni e un processo di candidatura efficace. Allo stesso tempo, i valori dell'azienda possono essere comunicati in modo più specifico al target di riferimento, l'adattamento culturale può essere filtrato più facilmente e le com-

petenze trasversali possono essere scoperte più rapidamente.

-Selezione e onboarding potenziati dall'intelligenza artificiale e dalla realtà virtuale. I tool basati sull'intelligenza artificiale possono aiutare i team Hr a cercare, valutare e selezionare i candidati associando in modo oggettivo i dati forniti alla rispettiva posizione lavorativa con il fine di prevedere i candidati più adatti. Inoltre, cosa ancora più importante, i responsabili delle risorse umane possono programmare gli strumenti di selezione basati sull'Ia per ignorare informazioni demografiche come etnia, età e sesso. Questo permette di promuovere la diversità di un'azienda e garantisce che a tutti i candidati

Il boom dei video Più possibilità di reclutare talenti

vengano date le stesse possibilità. Ciò aiuta anche a minimizzare i pregiudizi umani, spesso subconsci, che possono influenzare il processo di selezione. Un'altra tendenza che sta diventando sempre più popolare è la realtà virtuale. Nel campo della selezione e dell'onboarding, la tecnologia Rv è uno strumento veramente prezioso. I centri di assessment, ad esempio, possono essere gestiti indipendentemente dal luogo e dall'ora.



Questo può essere particolarmente utile per le professioni che richiedono diverse abilità pratiche, poiché i candidati potranno dimostrarle grazie alla realtà virtuale. Questi tool sono utili anche durante il processo di onboarding e familiarizzazione con il nuovo ambiente di lavoro, rendendo più facile anche per i manager guidare e istruire a distanza.

-Le chatbot Hr e il Robotic Process Automation sono in crescita. Le chatbot e il Robotic Process Automation (Rpa) possono essere sempre più utilizzati per facilitare il lavoro dei team Hr in modo che possano concentrarsi su attività con maggior valore. Ad esempio,

una volta che un nuovo dipendente è stato assunto, gli Rpa possono aggiornare automaticamente il sistema di tracciabilità dell'applicazione, creare un nuovo database del dipendente e raccogliere i documenti necessari. Le chatbot, d'altra parte, possono aiutare nella fase di onboarding di nuovi dipendenti. Possono rispondere a domande sulle politiche aziendali e sulla guida aziendale e possono essere utilizzate in combinazione con strumenti Rv per le sessioni di formazione. Le chatbot di livello superiore possono essere utilizzate anche per programmare appuntamenti e ottenere feedback.

-Selezione interna: Sviluppo delle competenze dei dipendenti. Come

risultato delle mutevoli esigenze e dei requisiti aziendali, della mancanza di talenti e della ristrutturazione interna, sempre più Ceo e team Hr si stanno concentrando sullo sviluppo delle competenze dei propri dipendenti per soddisfare i nuovi bisogni. Per le aziende, le strategie di apprendimento e sviluppo stanno quindi diventando una priorità assoluta al fine di sviluppare competenze fondamentali, tra cui le soft skill e le competenze digitali. Soprattutto le posizioni lavorative che sono influenzate dalla crescente automazione devono acquisire nuove competenze con lo scopo di soddisfare i requisiti ormai mutati e rimanere competitivi e innovativi. ♦



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE
★★★★★

Espansione — Giugno 2021

Luxury

Monte-Carlo beach



*Un' Isola incontaminata,
dalla sabbia dorata e dalle acque cristalline*

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso **Boutique Hotel 5 stelle** situato **sull'isola di Cavallo**, una destinazione esclusiva **tra la Corsica e la Sardegna**.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le **infinite sfumature di blu** e **soffice sabbia dorata**, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le **50 Camere e Suite** sono **finemente arredate** e dotate di ogni comfort, la maggior parte con **balcone o terrazza vista mare**. La struttura dispone di **un'eccellente Spa** e di **due Ristoranti**, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con **piatti tipici Mediterranei**.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre **accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna**.

Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un' **atmosfera rigenerante**.

Risolutamente impegnato in campo alberghiero quanto gastronomico per un'attività responsabile e sostenibile, il Monte-Carlo Beach ha inaugurato la stagione 2021 con l'arrivo della chef Manon Fleury alla guida del ristorante stellato Elsa, che può vantare il ricorso a prodotti al 100% biologici nonché a prodotti ittici non d'allevamento. Manon Fleury è una chef dal talento singolare e si è distinta per un percorso folgorante, foriero di una cucina d'eccellenza e di precise convinzioni, sia rispetto alla qualità dei prodotti sia nei confronti delle loro origini, e quindi ancorati nell'ecosistema locale, ma soprattutto congegnata dall'iniziativa pionieristica in tema di "zero rifiuti". È in tale contesto che la nuova chef propone un utilizzo completo del prodotto. L'incontro della storia del ristorante Elsa e di quella di Manon Fleury nel contesto del Monte-Carlo Beach non è sicuramente un caso. È tuttavia stato l'incontro di valori comuni e di convinzioni condivise che ha portato l'arrivo di Manon Fleury ai comandi delle cucine del

ristorante Elsa, il primo ristorante stellato che propone solo prodotti al 100% biologici e provenienti dalla pesca sostenibile, certificato da Ecocert sin dal 2013. "Il ristorante Elsa è riuscito a sublimare i prodotti d'eccezione del terroir monegasco in virtù di una cucina esigente e ragionata. So bene che la mia cucina, radicata com'è nel suo territorio e consapevole sul piano di vista ecologico potrà evolvere, e che la nostra collaborazione rinforzerà convinzioni e impegni, quelli che io e il ristorante Elsa abbiamo in comune", commenta Manon Fleury. "Il Monte-Carlo Beach intende prendersi cura degli aspetti umani, e della natura, su base quotidiana. Grazie a Manon Fleury, abbiamo intenzione di spingere l'Elsa ancora oltre, in direzione di una strategia che combini l'alimentazione bio, il consumo di prodotti del posto e il concetto di zero rifiuti", chiosa Danièle Garcelon, direttrice generale del Monte-Carlo Beach.♦



Luxury

Due premi per il Columbus

Il Columbus Monte-Carlo è stato premiato da Hotels.com con i premi "Most Wanted" e "Loved by Guests". Questi premi annuali mirano a riconoscere i partner che forniscono un servizio eccezionale e si basano esclusivamente sulle recensioni dei clienti. Sono concessi esclusivamente agli stabilimenti che hanno ottenuto il massimo dei voti al mondo. Inoltre il ristorante dell'hotel "Tavolo" ha ottenuto l'etichetta "Restaurant Engagé" (Ristorante impegnato) del governo del Principe in riconoscimento dell'approccio eco-responsabile e del desiderio di progredire continuamente. Il ristorante "Tavolo" è impegnato nell'approvvigionamento nei circuiti corti locali, nella riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti ed è impegnato nella lotta allo spreco alimentare. Tutti i piatti del menù sono realizzati con prodotti freschi, locali e di stagione, e si può richiedere la scatola "doggy bag" o portare il proprio contenitore per portare via ciò che non si è riuscito a finire. Siamo andati alla scoperta di un nuovo gioiello monegasco: ecco-

ci a Fontvieille dove il Columbus Hotel apre le sue porte alla clientela completamente rinnovato. Oggi al Columbus sono i colori del mare, grigio, bianco, blu a rendere unici, eleganti e pieni di rinnovato charme tutti i suoi ambienti. Ma le novità non finiscono qui perché questo boutique hotel torna finalmente ad avere un bar, in cui si alternano serate con animazione ed un nuovo ristorante ribattezzato "Tavolo". Dalla hall alla piscina esterna riscaldata di fronte al mare, un'atmosfera raffinata e discreta invita al relax. Delle 181 camere di lusso, l'hotel dispone di 28 suite e un attico con due camere da letto e tre terrazze. Il bar è particolarmente curato con la sua atmosfera da «club accogliente» dove i visitatori e i clienti locali si incontrano e scelgono tra i cocktail preparati dal capo barman. Il Columbus Hotel è in avenue de Papalins 23 a Monaco. Infoline e prenotazioni + 377 92 05 90 00 - www.columbushotels.com ♦



SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Apre le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



Al Metropole di Monte-Carlo pensano anche ai bambini

Idealmente situato nel Carré d'Or, a due passi dal Casinò, l'Hotel Métropole Monte-Carlo, è stato premiato nel 2019 e nel 2018 da Condé Nast Traveler tra i migliori hotel di Francia e Monaco. L'edizione 2019 del Premio Villégiature conferisce al palazzo il "Miglior servizio alberghiero" e il "Miglior Hotel Spa" in Europa. Questa lussuosa proprietà della Belle Époque fu fondata nel 1889. È stato interamente rinnovato nel 2004 dal famoso designer francese Jacques Garcia che ha creato un palazzo di 125 camere e suite dal fascino mediterraneo in sintonia con i tempi, combinando chic, glamour e raffinatezza. Il ristorante, orchestrato da Christophe Cussac, offre un'esperienza culinaria unica e varia ai buongustai e agli amanti della buona cucina. "Yoshi", l'unico ristorante giapponese con una stella Michelin, offre una cucina tipica giapponese in un arredamento contemporaneo e audace progettato da Didier Gomez. Infine, "Odyssey" dispiega il suo fascino a bordo pi-

scina in un ambiente di haute couture immaginato e disegnato da Karl Lagerfeld. In collaborazione con la Maison Givenchy, l'Hôtel Métropole Monte-Carlo ha aperto la terza spa del marchio nel mondo, "Spa Métropole By Givenchy" nell'aprile 2017. Progettato dall'architetto Didier Gomez, incarna tutta la filosofia degli stabilimenti del marchio: la scelta di una posizione eccezionale, il lusso degli spazi, la raffinatezza dei trattamenti, il piacere e il benessere assoluto. Per la riapertura dell'hotel, una suite appositamente dedicata ai bambini apre le sue porte! L'hotel ha collaborato con Sabrina Monte-Carlo Kids per creare un mondo incantato. Sabrina Monte-Carlo Kids, creatrice di camere da sogno per i bambini, ha immaginato un incantevole arredamento su misura creando una suite eccezionale per bambini da 0 a 12 anni all'Hôtel Métropole Monte-Carlo. Insomma, al Métropole pensano proprio a tutti.



Novità nello staff dell' Hermitage

Dopo qualche mese di preparativi, Jean-Luc Biamonti, presidente delegato di Monte-Carlo Société des Bains de Mer e Louis Starck, direttore generale dell'Hôtel Hermitage Monte-Carlo, hanno inaugurato, alla presenza dello chef Yannick Alléno, il ristorante Yannick Alléno all'Hôtel Hermitage Monte-Carlo. La tavola gastronomica dell'Hôtel Hermitage, celebrata sulla terrazza soleggiata del celebre albergo di lusso dell'Hôtel Hermitage Monte-Carlo, ideata nel 1999 da Joël Garault e premiata con una stella Michelin, si reinventa con l'arrivo di Yannick Alléno, celebre chef pluristellato. E nella Primavera 2022 nella trasformazione del ristorante, che diventerà un pavillon. Indirizzo emblematico dell'Hôtel Hermitage Monte-Carlo, il ristorante ha visto succedersi, fin dal 1999, una serie di chef talentuosi, come Joël Garault, Benoit Witz e ultimamente Jean-Philippe Borro, Executive Chef del Palace, che hanno proiettato lo stabilimento nel firmamento dei grandi ristoranti, ottenendo una stella Michelin. Dalla primavera 2021, del tutto diversa

dalle altre, è l'inizio di una nuova era, con l'arrivo di Yannick Alléno. Una nuova era che si caratterizza dall'alleanza di due universi, due equipe appassionate, riunite dalla comune considerazione per la tradizione, l'eccellenza e la modernità, e che, ognuna a suo modo, incarnano l'arte della cucina francese. L'equipe di Yannick Alléno e quella dell'Hôtel Hermitage Monte-Carlo, hanno così formato una brigata di cucina mista, di modo da offrire una nuova esperienza, sana e golosa, in un'atmosfera propizia al relax. L'arrivo dello chef pluristellato ha rappresentato per il Principato un autentico evento. Alle sue origini c'è stato un incontro tra Yannick Alléno e Jean-Luc Biamonti, presidente delegato di Monte-Carlo Société des Bains de Mer, avviato dallo stesso Alain Ducasse. È stato dunque all'insegna dell'amicizia che Alain Ducasse ha voluto celebrare l'arrivo di Yannick Alléno, con un pranzo al Louis XV-Alain Ducasse à l'Hôtel de Paris. La carta è nata dall'incrocio di due diverse equipe, e ha visto protagonisti i due chef. ♦

Orizzonti internazionali



Haiti Impossibile uscire dalla povertà

Irene Bertucci*
Roma

Come è noto, la Repubblica di Haiti è sorta nel 1804 a seguito di una rivolta popolare capitanata da F.-D. Toussaint Louverture. Guidati dagli ideali della rivoluzione francese, gli schiavi delle piantagioni riuscirono a ottenere l'abolizione della schiavitù nel 1794 per poi cacciare i coloni spagnoli e britannici grazie a una rivolta durata 5 anni. Tutta l'isola venne occupata dai ribelli che rinnovarono la loro sovranità a Parigi. Nonostante ciò, nel 1802, il neo-governatore Louverture venne deportato su volere di Napoleone. Come risposta il popolo haitiano decise di riprendere in mano le armi per affrontare e sconfiggere le truppe francesi presenti sull'isola proclamando la totale indipendenza della Repubblica di Haiti nel 1804. A seguito

dell'indipendenza, la minoranza mulatta presente sull'isola cercò di imporre il proprio dominio sull'economia del Paese. Questo generò una ventina d'anni di guerre civili che si conclusero con la vittoria della minoranza. Di seguito, quindi, la Francia decise di riconoscere l'indipendenza di Haiti dopo aver costretto il presidente mulatto J.-P. Boyer ad accettare un pesante indennizzo di 150 milioni di franchi. Questo ingente debito con la Francia è stata una delle cause che ha frenato la crescita economica della repubblica nel corso dei secoli successivi. Basti pensare che c'è voluto più di un secolo perché il debito venisse estinto e ancora oggi il popolo haitiano giustamente chiede che venga restituito. Ho voluto fare questo excursus storico per fotografare la

situazione odierna di Haiti la cui estrema situazione di povertà in cui versa ha davvero radici profonde. Con circa 18 mila casi totali e 388 vittime su una popolazione di 11 milioni di abitanti dobbiamo ammettere che Haiti è sicuramente il paese centro americano meno colpito dalla pandemia Covid-19. Questi dati dovrebbe suscitare l'interesse dei ricercatori sanitari e farmaceutici per capire se la bassa diffusione del Covid in questa nazione così precaria in termini di strutture sanitarie di base possa dipendere da fattori ambientali o da fonti immunitarie tipiche della popolazione haitiana. Pensate che solo da poco sono giunte le prime dosi di vaccino dopo che il carico destinato ad Haiti si era fermato sempre nel mare dei Caraibi, ma un migliaio di chilometri a sud.

Virus o pallottole ogni giorno è una conquista della vita

Haiti. © foto Wikimedia Commons



Le scatole di vaccino a lungo ferme nell'atollo di Santa Lucia, una volta giunte ad Haiti hanno consentito al progetto solidale Covax di poter tagliare il traguardo dei cento Paesi raggiunti da questa iniziativa. Molti di questi paesi poveri hanno ricevuto una quantità simbolica di vaccini, come ha più volte denunciato l'Organizzazione mondiale della Sanità. Haiti è immerso in una crisi politica e sociale ormai da tre anni e il governo di Jovenal Moïse ha presentato in ritardo i documenti richiesti e ha anche "dimenticato" di aderire al programma pilota che avrebbe consentito di ricevere prima gli aiuti. Risultato di questo ritardo è che ad oggi non sono iniziate le somministrazioni. Il ministero della Salute Haitiano si è giustificato sostenendo di voler agire con cautela per fugare ogni dubbio su AstraZeneca. Nel frattempo, il Center for human rights research and analysis, come si legge nell'ultimo rapporto del dipartimento di Stato Usa, lo ha accusato di aver speso 34 milioni di dollari per il coronavirus in modo opaco. La consegna delle fiale, inoltre non

sta implicando la loro automatica distribuzione. Con un sistema sanitario pubblico fragilissimo, la sfida più grande sarà convincere gli abitanti a recarsi nei centri vaccinali. Ogni spostamento aumenta il rischio di un sequestro il vero incubo nazionale, se ne registra almeno uno al giorno. Molti di questi sequestri non vengono nemmeno censiti, in genere si tratta di rapimenti lampo. La violenza indiscriminata sui civili e il terrore di diventarne vittima è la vera principale pandemia haitiana. I bersagli non sono più i ricchi ma chiunque: spesso si accontentano anche di pochi dollari di riscatto. Principali responsabili sono le 76 gang attive nel Paese. Mafie dei poveri, ben armate e sospettate di legami oscuri con la politica. Nate e cresciute nelle sterminate baracopoli dove si ammassano i tre quarti della popolazione, sono in perenne conflitto per il controllo del racket delle estorsioni e ora soprattutto dei sequestri. Fin dall'inizio, la vittoria di Moïse nel 2016, è stata contestata dall'opposizione. Il vero lockdown Haiti lo ha vissuto nel 2019 quando le violente

dimostrazioni contro il governo hanno fermato letteralmente il Paese. Le legislative sono saltate e, da oltre un anno, Moïse amministra per decreto. Nelle ultime settimane, a scatenare l'ira della piazza è stata la decisione del presidente di convocare per il 27 giugno, un referendum per cambiare la Costituzione. L'opposizione lo accusa di voler instaurare un regime autoritario e ne chiede le dimissioni. Ma Moïse non molla: dal 18 marzo, ha imposto lo stato di emergenza in quattro aeree della capitale. Mentre il braccio di ferro va avanti, il Paese è nel caos e l'economia è ferma. A febbraio quattro milioni di persone si trovavano in situazione di insicurezza alimentare. In questo scenario tragico, il Covid è solo una fra le emergenze, non di certo la principale. Virus o pallottole, ogni haitiano vive con la morte accanto ecco perché sono costretta mio malgrado ad affermare che per ora è impossibile uscire dalla povertà. ♦

* PhD Economics and Development
LUISS



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Arriva la criptovaluta del vino. Il sito di informazione Siena News dà notizia della nascita di una moneta digitale, tipo bitcoin, dedicata al vino. Un imprenditore vitivinicolo toscano, Marco Mazzarrini, ha avviato un nuovo progetto di raccolta fondi in criptovaluta, denominata appunto BitWino, per investire sui giovani nel suo settore.

**Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
facile da apprezzare**

La nuova moneta virtuale sarà negoziata sulla piattaforma Ethereum e sarà destinata a finanziare il progetto denominato “Metodo nuovo”, per la formazione dei viticoltori del futuro. Si parte da un investimento minimo di € 500. Per saperne di più non resta che andare su bitwino.com. totali..

* A cura di David Taddei



**Josetta Saffirio
Wines
Rosseese Bianco
Langhe Doc**

Torniamo a trovare questa particolare cantina piemontese molto attenta alla valorizzazione dei vitigni antichi per parlare del Rosseese Bianco vinificato in purezza. Il Vitigno, originario delle Cinque Terre, nasce a bacca bianca e tende a maturare verso fine settembre-inizio ottobre. Giunto nelle Langhe a fine Ottocento, è stato recuperato in vecchi vigneti di Monforte verso la metà degli anni '70. Si produce ancora a Monforte d'Alba su un terreno ricco di sali minerali e calcare attivo. Al naso regala un bouquet agrumato, con piacevoli note erbacee. La

raccolta manuale dell'uva avviene nell'ultima decade di settembre. Dopo la pigiatura e la diraspatura, il mosto viene stoccato per la crio-macerazione. E' vino dalla spiccata personalità, vivo e sapido, con un ottimo potenziale di invecchiamento. Ottimo con crostacei, pesce in genere, ma anche con formaggi di media stagionatura.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 12° C. Su www.vino.com a 13,90 euro

www.josettasaffirio.com



Si tratta di una cantina storica, fra le più famose ed apprezzate della Sicilia. Fra le sue tante etichette di qualità ce n'è una dedicata ad un vitigno altrettanto storico che oggi si coltiva in pochi ettari del messinese. E' prodotto in purezza nella cantina La Baronina, a Capo Milazzo, in un'unica vigna spettacolare circondata dal mare e da olivi secolari, davanti alla quale si stagliano le Isole Eolie. La Fondazione Barone Lucifero, proprietaria del fondo, utilizza parte del ricavato per attività socio-culturale e ricreativa per i bam-

bini della zona di Milazzo. Nocera è un rosso molto marino, con profumi di macchia mediterranea, di pepe bianco, geranio, prugne e fichi di Noto maturi. Dai riflessi rubino profondi e intensi, al palato risulta morbido e piacevole, caratteristiche tipiche di questa antica varietà.

Gradazione alcolica 13% Vol. Temperatura di servizio 16-18° C. Su www.callmewine.com a 13,30 euro (+ 6,80 di spedizione).

www.planeta.it



**Planeta
Nocera
Sicilia Doc**



**San Gregorio
Camars Toscana
Igt Doc**

Camars, come ci ha tramandato Tito Livio, era il nome etrusco di Chiusi. Sarebbe stato Arunte da Chiusi a far conoscere il vino ai Galli provocando nel 390 Ac la loro calata nella penisola. Insomma la storia non manca a questo vino davvero curioso, probabilmente l'unico prodotto in Toscana con un uvaggio di Barbera e Colorino. Esiste, infatti, in azienda una vigna di Barbera degli anni 50 che nelle colline intorno al lago di Chiusi ha trovato il suo habitat. Dal connubio di un vitigno piemontese con un classicismo toscano, talvolta ingiustamente

dimenticato, come il Colorino, nasce questo vino dal colore rosso rubino intenso. Al naso presenta note di frutta matura, spezie e vaniglia. Al gusto i tannini sono strutturati e ben bilanciati. Le uve vendemmiate a mano, fermentano in vasche d'acciaio. Il vino matura in barrique per 6 mesi e poi è affinato per altri 6 mesi in bottiglia.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.mychiusishop.it a 12,20 euro .

www.agrisangregorio.it

È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO A RICEVERE **5** NUMERI
E CON **23,00 EURO** LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it



**DESTINA IL 5X1000
ALLA FONDAZIONE GIGI GHIROTTI ONLUS:
UN GESTO SOLIDALE PER IL SOLLIEVO
DI TANTI MALATI ONCOLOGICI E DEI LORO FAMILIARI**



LA FONDAZIONE NAZIONALE GIGI GHIROTTI DAL 1975 PROMUOVE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ E ATTIVITÀ DI SOSTEGNO PER IL SOLLIEVO DEI MALATI DI TUMORE E DEI LORO FAMILIARI. L'ACCOGLIENZA, L'ASCOLTO EMPATICO, CALDO E COMPETENTE DEGLI PSICOLOGI DEL CENTRO DI ASCOLTO "GHIROTTI", L'AVERE COME RIFERIMENTO SEMPRE LO STESSO PROFESSIONISTA LUNGO TUTTO IL CORSO DELLA MALATTIA ONCOLOGICA, DA MOLTI ANNI E PER MIGLIAIA DI PERSONE, RAPPRESENTA UNA RISPOSTA EFFICACE ALLE PAURE, ALL'ANSIA, ALLO STRAVOLGIMENTO DELLA VITA QUOTIDIANA, AI PROBLEMI RELAZIONALI, ALLE INCOMPRESIONI, ALLE FRUSTRAZIONI E AL DOLORE DELLA PERDITA.

LA GRATUITÀ, LA RISERVATEZZA, L'ACCESSO TELEFONICO (068416464, DA LUN. A VEN., 9.00-18.00), SONO CARATTERISTICHE CHE FANNO DEL CENTRO DI ASCOLTO GHIROTTI UNA RISORSA PREZIOSA NELL'AMBITO DELLA RETE ONCOLOGICA, DI CURE PALLIATIVE E DI TERAPIA DEL DOLORE, FACILMENTE RAGGIUNGIBILE DA TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, DA CASA O DURANTE RICOVERI IN STRUTTURE SANITARIE.

ANCHE DURANTE L'EMERGENZA CORONAVIRUS NOI CI SIAMO E ABBIAMO FATTO UNO SFORZO IN PIÙ, ORGANIZZATIVO ED ECONOMICO, PER POTER DARE ASCOLTO E SOSTEGNO GRATUITO ANCHE A PERSONE CON MALATTIE NON ONCOLOGICHE GRAVI E IN FASE AVANZATA E AI LORO FAMILIARI.

SCRIVERE IL NOSTRO CODICE FISCALE
80188190583

NELLO SPAZIO DEDICATO ALLA "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", SEZIONE "SOSTEGNO AL VOLONTARIATO E ALLE ALTRE..." DEL MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI (CUD, 730 O UNICO) E APPONI LA TUA FIRMA.

IL 5X1000 È UN MODO PER SCEGLIERE A CHI DESTINARE UNA PARTE DELLE PROPRIE TASSE, NON È UN'IMPOSTA AGGIUNTIVA E NON SOSTITUISCE L'8x1000. PUOI ANCHE AIUTARCI CONSIGLIANDO AD AMICI E PARENTI DI DESTINARE ALLA FONDAZIONE GIGI GHIROTTI ONLUS IL LORO 5X1000.

MEDIOLANUM PRIVATE BANKING.



WEALTH CARE. NON CI PRENDIAMO CURA SOLO DEL TUO PATRIMONIO, MA ANCHE DEL TUO FUTURO.

Una consulenza evoluta e di valore per proteggere il futuro dei propri clienti. Per gli altri è Private Banking, per noi in Mediolanum è molto di più: lo chiamiamo Wealth Care. Vuol dire cura del patrimonio a tutto tondo. Nato nel 2005, il Private Banking Mediolanum si arricchisce in seguito delle aree **Wealth & Asset Management**, **Investment Banking** e della realtà **Mediolanum Fiduciaria S.p.A.**, che oggi affiancano i nostri **Wealth Advisor** e **Private Banker** di Milano, Roma e in tutta Italia, offrendo loro supporto di altissimo profilo per fornire risposte complete a bisogni complessi. Perché il vostro patrimonio si merita il massimo della cura che possiamo darvi. Sempre.

- Pianificazione finanziaria
- Servizi bancari
- Credito e Protezione
- Passaggio generazionale
- Asset protection
- Operazioni di finanza straordinaria
- Servizi fiduciari

MILANO

PALAZZO BIANDRÀ - Via S. Margherita, 1/A

ROMA

Via dei Due Macelli, 66

mediolanum
PRIVATE BANKING